



LA GRANDE LUCANIA

Comunicazione e Servizi



BUSINESS

COPIA OMAGGIO

Anno 3 - Numero 2 - Distribuito dal 26 Febbraio al 24 Marzo 2016 | www.lagrandelucaniabusiness.it | info@lagrandelucaniabusiness.it



10 ... MERITO +

Legalità... Meritocrazia e Moralità

f Cell 338-30.10.953

SIAMO IN
USCITA OGNI
"ULTIMO"
VENERDÌ DI
FINE MESE



LE RELAZIONI FAMILIARI NELLE PAGINE DI UN ROMANZO

Margherita Marzario

Matera Abstract: L'Autrice ci conduce per mano nell'universo e nella problematicità delle relazioni familiari prendendo spunto dalla lettura di un romanzo

In famiglia è sempre più necessario recuperare le dimensioni dell'identità narrativa e del diritto alla narrazione e in questo può tornare utile leggere tra le righe un

[continua a pag. 2](#)



Antonio Ciano

AUGURI DOTTRESSA

Potenza A nome di tutta la redazione della grande lucania business le nostre più vive congratulazioni alla Dott.ssa Angela Viola che, il 10 febbraio scorso, ha conseguito la laurea in Sociologia presso l'Università Gabriele D'Annunzio di Chieti-Pescara, discutendo una tesi sperimentale sulla rieducazione dei detenuti in carcere, con un'indagine nella casa circondariale di Chieti.

La Dottressa Viola, nostra valida e seria collaboratrice, da



Il Sindaco di Matera Raffaello De Ruggieri legge la Grande Lucania Business

UNA SOCIETÀ PER AMICA

Federica De Franco

Laino Borgo (CS) Instaurare dei legami in una realtà composta da atomi non è sicuramente un'impresa facile. Però nello stesso modo in cui è stato smentito il significato etimologico di "atomo" dimostrando scientificamente la divisibilità dell'atomo in particelle subatomiche, così è possibile smentire la difficoltà di realizzare con naturalezza legami solidi e sinceri tra individui. Quali basi diamo alla nostra società se non l'amicizia? Occorrerà ben definire questo concetto che nell'età contemporanea rischia di essere frainteso e banalizzato. Ebbene dobbiamo concordare sul fatto che

[continua a pag. 3](#)



Rossella Masullo

L'OMOLOGAZIONE DELLE PERSONE

Padula-Bonabitacolo (SA) Nell'attuale realtà si va sempre oltre i dettagli, i quali spesso nascondono le motivazioni delle problematiche. La scuola si impegna sempre di più affinché i ragazzi si immergano con maggiore facilità nella società, per far sì che una volta terminati gli studi non diventino degli emarginati sociali. Ma ci siamo mai posti chi e per quale motivo sono emarginati? E' un po' come la condizione di vita di alcune persone; ad esempio i barboni, tutti sappiamo che vivono per le strade ma nessuno ne sa il motivo, o meglio, si tende a generalizzare dando delle banali e scontate risposte che, magari, non corrispondono a nessun quesito. Nessuno mai si è preoccupato di chiedere a loro stessi le motivazioni del loro tenore di vita; ognuno di noi passa indifferente davanti a questi dettagli, finché questi ultimi non diventino la realtà stessa. La gente ha paura delle risposte e delle verità che si celano dietro a queste realtà. Viviamo in una società dove ognuno pensa all'interesse personale, partendo da chi ci governa fino al singolo cittadino. Mi è alquanto difficile concepire come si riesca a definire progresso tutto questo; se ancora esiste una stratificazione sociale, se la mentalità in fondo non è cambiata e se l'unico progresso che abbiamo fatto è nel campo della tecnologia, che nonostante abbia favorito la globalizzazione abbiamo sempre

[continua a pag. 3](#)



Mariangela Dilorenzo

L'ECCELLENZA DELLA LUCANIA.

Nova Siri (MT) C'è spazio anche per la Basilicata turistica alla prestigiosa Fiera meneghina in scena dall'11 al 12 febbraio. All'interno dello spazio Basilicata allestito dall'APT trovano spazio i comuni di Campomaggiore con "La città dell'Utopia", Brindisi di Montagna con il "Parco della Grancia", Castelmezzano e Pietrapertosa con "Il Volo dell'Angelo" e la strada ferrata "Dolomiti Rocks", Rionero con "Il Museo del Brigantaggio, l'abbazia di Sant'Ippolito e i laghi

[continua a pag. 3](#)

poco entrata nel nostro staff, ha già dimostrato serietà, capacità ed impegno che speriamo possa continuare. e, in vista di una serie di interviste anche fuori regione, come nostra inviata, le auguriamo di godersi questo momento.

Ma, intanto, la neo dottoressa non ha perso tempo, intendendo proseguire gli studi, ha già provveduto all'immatricolazione in "Ricerca Sociale, Sicurezza Sociale e della Criminalità" sempre presso l'Università di Chieti.

A lei, che sta costruendo il suo futuro e che sogna di diventare una criminologa e magari una ricercatrice, vanno i nostri più cari auguri per un futuro che possa essere luminoso e soddisfacente e che le consenta di raggiungere tutti i suoi obiettivi.



Francesco Lo Giudice
"Unical"

LE 14 RAGIONI DI SPERANZA SUL FUTURO DEL SUD ITALIA

Rende (CS) Scopo di questa mia riflessione vuole essere quello di condividere una personale convinzione: Ossia che il futuro dell'Italia si gioca a Sud! il che vuol dire che verranno anni importanti per

[continua a pag. 12](#)



Francesca Bloise

RITORNA A MORMANNO A "FAGONA I SAN GIUSEPPE"

Mormanno (CS) Ritorna anche quest'anno, nel borgo del Pollino, l'appuntamento con la festa popolare di San Giuseppe, la festa del papà per eccellenza ma anche e soprattutto, a Mormanno, la festa della fagona e du cummitu. È la ricorrenza del convito: un invito a pranzo rivolto a tutta la

[continua a pag. 13](#)



SENISE • ZONA INDUSTRIALE • tel. 0973 686 800



dal 26 Febbraio al 24 Marzo 2016

LA GRANDE LUCANIA BUSINESS

Informazione
cronaca e attualità

I N P R I M O P I A N O

continua da pag. 1

romanzo d e l l a scrittrice Susanna Tamaro, il cui titolo “Per sempre”¹ è già emblematico per cogliere e dare significato ad una formula che ci si ripete nella coppia, in particolare sull'altare.

Nello scorrere le pagine si legge: “Quante cose di me non ti ho mai detto! Eravamo talmente giovani, talmente pieni di entusiasmo per il tempo che stavamo vivendo. C'era il presente – il tempo del nostro amore – e il futuro, che sarebbe stato ciò che negli anni a venire avremmo costruito insieme: il lavoro, la casa, i bambini, seguendo l'aspirazione di lasciare il mondo migliore di come l'avevamo trovato. Tutto ciò che era alle spalle non aveva nessuna importanza, eravamo sicuri che la nostra passione e il nostro amore avrebbero superato ogni ostacolo” (da “Per sempre”). La vita di coppia, sin dall'inizio, non deve basarsi tanto sul dirsi cose quanto sul comunicare, altrimenti si possono creare

situazioni tali da inficiare il matrimonio, quali le cause di nullità del matrimonio tanto civile (es. art. 122 cod. civ. “Violenza ed errore”) quanto concordatario, o l'inadempimento dei doveri reciproci dei coniugi (art. 143 cod. civ.).

“Su questi argomenti, l'unico ponte lanciato tra di noi era la poesia, l'amavamo entrambi; tu avevi più tempo di me, così spesso la sera, quando tornavo a casa, nel relax che seguiva la cena, mi leggevi sul divano i versi che più ti avevano colpito. [...] Certe sere, però, mentre l'orologio della cucina batteva il suo tempo, le parole che avevi appena letto restavano sospese tra noi nel silenzio della stanza; non erano più semplici parole, ma pietre preziose, rubini, smeraldi, diamanti, acquemarine – danzavano intorno a noi, illuminando i nostri volti. In quegli istanti, la poesia diventava il ponte gettato tra noi due. Lassù, su quel ponte, riuscivamo ad incontrarci. Sotto di noi, intorno a noi, scorreva il fiume del mistero.

Ed era proprio quel mistero a darci la certezza che il nostro amore sarebbe stato più forte della morte” (da “Per sempre”). A proposito di mistero, è necessario comprendere e coltivare che l'amore di coppia è nel contempo un mistero e un ministero di vita e, pertanto, comporta non tanto rinunce quanto sacrifici (da “rendere sacro, fare azione sacra”). Costituire un ponte ideale con l'altro coniuge, condividere un momento della giornata o una passione (e non solo la passionalità), stabilire un linguaggio tutto proprio è instaurare una vera comunicazione, rispondere pure a quel dovere di assistenza familiare previsto prima solo nell'art. 143 cod. civ. tra coniugi ed ora anche nell'art. 147 cod. civ. nei confronti dei figli. Quella comunicazione che, se s'interrompe, dovrebbe essere ripristinata da un intervento del giudice (come previsto nell'art. 145 cod. civ. rimasto disapplicato) o da una di quelle relazioni d'aiuto, come la mediazione familiare.

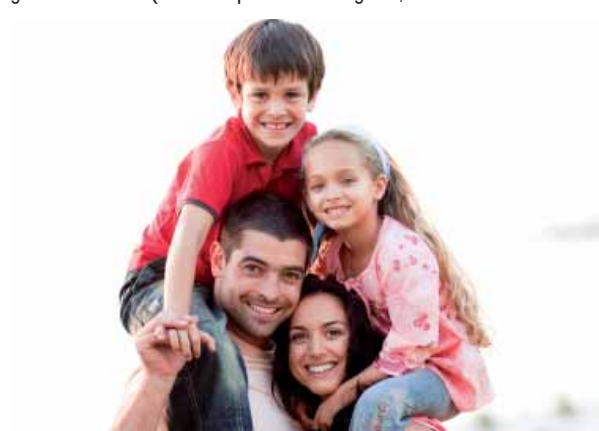
“Tanto il tuo mondo era popolato di eventi misteriosi altrettanto il mio, al tempo del nostro incontro, era ristretto soltanto su ciò che era visibile. Non ero infastidito dai tuoi racconti, anzi, portavano una specie di polverina magica che rallegrava la mia vita. Devo ammettere che, in questa mia visione, c'era quello che una volta avevi definito «paternalismo maschilista». In fondo ero convinto che quel tipo di fantasia fosse qualcosa di molto femminile – dove femminile voleva dire un'attitudine propria di chi non deve impegnarsi seriamente nella concretezza della vita” (da “Per sempre”). Entrambi i coniugi sono tenuti ad apportare qualcosa di proprio, a cominciare dalle differenze personali, per contribuire ai bisogni della famiglia (art. 143 comma 3 cod. civ.): ciascuno dei due deve riconoscere e rispettare tali differenze e tali apporti. Quelle stesse differenze da cui all'inizio della relazione ci si sente attratti e, poi, se ci si distrae dall'altro, possono causare contrasti sino alla rottura della coppia.

“Quando ci si rinfaccia le cose”, ripetevi girando

smarrita per casa “non si è più in due nel rapporto, ma in tre – tu, io e il tarlo che ha cominciato a rodere la nostra storia. Nell'oscurità della materia, i tarli lavorano con discrezione,” dicevi “scavano gallerie per anni e, a parte qualche minuscolo fastidio, non ti accorgi di niente. Poi un giorno posi una tazza sul tavolo e il legno cede, sprofonda e, in un istante, la superficie solida che conoscevi si trasforma in un cumulo di soffice segatura” (da “Per sempre”). Comunicazione e consapevolezza prima che il rapporto coniugale si tarli e si sbricioli: l'itinerario è indicato dall'art. 144 cod. civ. in cui si dispone, tra l'altro, che si tenga conto delle esigenze di entrambi i coniugi e di quelle preminenti della famiglia stessa. Esigenza (“esigere” ha la stessa origine etimologica di “eccitare”) significa “spingere, muovere fuori” e, pertanto, indica un moto interiore e continuo: quello che ogni coniuge deve compiere verso l'altro.

“Per un tratto i nostri sassolini sono caduti uno accanto all'altro, regolarmente. Io facevo un passo e tu ne facevi un altro della stessa lunghezza. Io ti aspettavo e tu mi raggiungevi, io ti raggiungevo e tu mi aspettavi. Eravamo convinti che saremmo andati avanti così per sempre. Invece ora cammino nel bosco e le mie impronte sono impronte solitarie. Nessuno cammina accanto a me, nessuno mi segue o mi precede. Una forbice è scesa e ha reciso i fili che ci tenevano uniti” (da “Per sempre”). La vita in coppia, a maggior ragione se legata da matrimonio, è un cammino, “muoversi, andare da un luogo all'altro, per lo più con le proprie gambe”. Non a caso la parola “coniuge” deriva da “cum”, con, insieme, e “iugum”, giogo, quindi significa “unito dallo stesso giogo”. Un cammino di cui i tre articoli del codice civile letti durante il rito, civile o concordatario, rappresentano le pietre miliari. In particolare l'art. 144 cod. civ. “Indirizzo della vita familiare e residenza della famiglia” dovrebbe far interrogare continuamente i coniugi su “dove vogliono andare e come ci vogliono andare”. Il legislatore, non a

caso, ha usato l'espressione “indirizzo” con la quale solitamente si fa riferimento al luogo di domicilio in cui si costruisce e stabilisce una famiglia nella vita quotidiana e si fa recapitare la corrispondenza e altra forma di comunicazione: domicilio, corrispondenza e comunicazione, tra i diritti personali costituzionali inviolabili, fondamentali per la coppia e per la famiglia. “Indirizzo”, “verso diritto”: un percorso delineato dai doveri coniugali e completato da quelli verso i figli; l'art. 144 è posto, a ragione, tra gli altri due (e non prima



o dopo), l'art. 143 e l'art. 147, letti congiuntamente a compimento del rito matrimoniale. Quel percorso che s'interrompe in caso di lutto, in caso di tradimento o altro inadempimento dei doveri coniugali, in caso di “divorzio emozionale” e successivo divorzio reale.

“A te piaceva paragonare la nostra vita al corso dell'acqua. «Adesso siamo un torrente di montagna», dicevi «scorriamo impetuosi, saltando tra i massi, creando cascate, il rumore del nostro corso riempie l'aria dalle cime alla valle. Un giorno però diventeremo dei fiumi di pianura – placidi, gonfi, pigri – e non produrremo più alcun suono, se non il fruscio che fa il vento quando accarezza i salici»” (da “Per sempre”). Essere coniugi e avere un “indirizzo concordato” (art. 144 cod. civ.): nonostante ostacoli, tempeste e deviazioni, andare e mirare verso lo stesso traguardo.

“Così succede con gli incontri; ad un dato punto della vita ci si vede, ci si attrae, ci si convince di essere fatti l'uno per l'altra, ed è proprio questa sensazione a rendere stretto il rapporto. In principio si pensa che

questa convinzione abbia lo stesso potere di coesione del cemento, soltanto che il tempo ci si rende conto che ciò che unisce ha la densità variabile di un elastico. C'era un «te» prima di me e c'era un «me» prima di te e quel «te» e quel «me» hanno percorso strade differenti e, spesso, sono proprio quelle strade che, a un certo punto, ritornano a far sentire il loro irresistibile richiamo. Davanti allo straordinario che tu riuscivi a vedere nella nostra vita di tutti i giorni, io rimanevo relativamente cieco. Mi divertivo, mi svagavo, usavo la luce che tu



mi inviavi, ma mai, neppure per un istante, ho pensato che il mio passo in qualche modo dovesse accordarsi al tuo. Eravamo diversi e mi sembrava importante mantenere questa diversità. Io avevo la mia individualità e tu la tua – non annullarsi a vicenda mi pareva un segno di maturità. Soltanto con il tempo, soltanto quando sono rimasto solo, ho capito che annullarsi o camminare accanto sono due realtà profondamente diverse” (da “Per sempre”). Una coppia deve maturare, prima e durante il matrimonio (o convivenza more uxorio), la consapevolezza del senso del camminare insieme, del “mettere su casa e famiglia” per non ritrovarsi, in caso di crisi irreversibile di coppia, in una situazione tale “da rendere intollerabile la prosecuzione della convivenza o da recare grave pregiudizio alla prole” (art. 151 cod. civ. “Separazione giudiziale”) o per ritrovarsi almeno capaci di elaborare una separazione consensuale. “Quando mi avevi parlato del matrimonio, a dire il vero, io non ero affatto entusiasta. «Che bisogno c'è?» ti avevo chiesto. «Non basta il nostro sentimento?» Mi sembrava

La Grande Lucania Business - comunicazione e servizi
da un'idea di Antonio Ciano

quindicinale di informazione e annunci
La Grande Lucania

Registrazione al Tribunale di Potenza n.438 del 13/09/2013

Editore:

PUBBLI PRESS SRL

Via della tecnica, 24 - 85100 Potenza

Tel. 0971/469458 - Fax 0971/449187

Direttore Responsabile: Luca Nigro

Collaborano con la testata:

Maria Martino, Leonardo Rocco Tauro, Antonello De Franco, Pietro De Lucia, Franco Marano, Antonella Iannotta, Rocco Amoroso, Maria Ciano, Egidio Bevilacqua, Rossella Masullo, Vincenzo Ciminelli, Beatrice Ciminelli, Francesco Logiudice, Francesco Aiello, G.A. Mauro, Margherita Marzario, Angela Viola, Federica De Franco, Vincenzo Maio, G.A. Paolino, Ottavio Frammartino, Marianna Dileonzo, Maria Rita D'Orsogna, G. Bellizzi, E. Cerone, F. Olivo, T. Volini, F. Caputo, L. Giordano, M. T. Armentano, Silvio Gambino, Carlo Glinni

Realizzazione Grafica

PUBBLI PRESS SRL

Via della tecnica, 24 - 85100 Potenza - Tel. 0971/469458 - Fax 0971/449187

Modalità di diffusione:

Distribuzione gratuita c/o punti cortesia su tutta l'area della basilicata

Pubblicità:

Antonio Ciano - Cell. 338-30.10.953

Tariffa pubblicitaria Euro 45,00 a modulo. Stampa: MARTANO editrice (Bari)

Qualsiasi rapporto con il periodico “La Grande Lucania Business” NON costituisce alcun rapporto di lavoro bensì una semplice collaborazione non retribuita.

1. La Grande Lucania offre esclusivamente un servizio, non riceve compensi sulle contrattazioni, non effettua commerci, non è responsabile per la qualità, provenienza e veridicità delle inserzioni.
2. La Grande Lucania Business - Comunicazione e Servizi si riserva il diritto di modificare, rifiutare o sospendere un'inserzione a proprio insindacabile giudizio.
3. L'editore non risponde di eventuali perdite o ritardi causati dalla non pubblicazione dell'inserzione per qualsiasi motivo. Non è responsabile per eventuali errori di stampa.
4. Gli inserzionisti sono tenuti a garantire la regolarità e la assoluta veridicità di quanto pubblicato con la specifica assunzione di responsabilità in ordine all'ottemperanza di tutte le prescrizioni di legge, compreso la legittima titolarità di tutti i requisiti quali: autorizzazioni, licenze, concessioni, etc. La pubblicazione di annunci non conformi a tali principi esclude ogni e qualsiasi responsabilità da parte dell'Editore che comunque si riserva di informare la competente autorità laddove in qualunque modo venisse a conoscenza di eventuali elementi di irregolarità dolosamente o colposamente presenti negli annunci e non preventivamente comunicati e sottoposti a verifica.
5. Gli inserzionisti dovranno rifondere all'editore ogni spesa eventualmente sopportata in seguito a malintesi, dichiarazioni, violazioni di diritto ecc., a causa dell'annuncio.
6. L'Editore ricorda e avverte che chiunque fornisca annunci economici/inserzioni false commette per la legge italiana un illecito penale quale sostituzione di persona (494 c.p.), falso (485 c.p.), diffamazione (595 c.p.)
7. La direzione si riserva di pubblicare l'annuncio anche su altre testate. Ove ciò non fosse gradito occorre espressamente indicarlo in sede di invio dell'annuncio.
8. L'editore non si assume nessuna responsabilità per l'utilizzo di slogan, marchi, foto, immagini, od altro materiale pubblicitario degli inserzionisti.
9. Ogni riproduzione non autorizzata anche parziale ai testi, disegni, fotografie è vietata. Manoscritti, disegni, fotografie anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Tutti i diritti riservati.
10. L'editore si riserva la facoltà di inviare regolare fattura a tutte le ditte e aziende che pubblicano annunci economici o inserzioni gratuite sul La Grande Lucania Business - Comunicazione e Servizi spacciandosi per privati e mascherando la propria attività.



ridicolo partecipare a una cerimonia di cui non capivo il senso, ma eri stata così astuta da parlarne una domenica a casa dai miei. Mia madre si era subito infiammata e mio padre non sembrava affatto scontento. La cosa, a quel punto, mi era completamente sfuggita di mano, trasformandosi in una trama di donne compiute alle mie spalle. Per mesi, quell'evento aveva rivitalizzato le nostre genitrici – era un continuo scambiarsi di telefonate, di accordi, di consigli” (da “Per sempre”). Bisogna essere consapevoli che un matrimonio innesca dinamiche intrapersonali e interpersonali, quelle stesse dinamiche che ci si rinfaccia in caso di crisi e che si fanno riemergere nella cosiddetta “stanza della mediazione familiare” per districarle. Occorre fare attenzione alle cosiddette “relazioni chiasmatiche”, locuzione che indica l'incrocio (chiasmo) conflittuale tra i partner e le rispettive famiglie d'origine che entrano attivamente nel conflitto di coppia infuocandolo, ognuna per sostenere le ragioni del proprio figlio. Relazioni chiasmatiche che possono diventare elemento di rottura soprattutto alla nascita del primogenito. Problematici più del passato i rapporti (e non relazioni, perché sarebbe chiedere troppo) tra suocera e nuora alimentati da pregiudizi radicati nella cultura italiana e discutibili convenzioni sociali, pensando che nella lingua francese suocera si dice “belle-mère” e nuora “belle-fille” e dimenticando l'origine pregevole dei due nomi: “suocera”, “signora” e “nuora”, “figlia o -meglio- che acquisisce un ruolo filiale”. Non si deve mai dimenticare che quando ci si innamora di qualcuno e ci si sceglie per un progetto di vita si accoglie, come nell'abbraccio o nell'amplesso, tutto di lui/lei che è l'immagine di un sistema familiare di origine (S.F.O. nel gergo) tanto che, anche in alcuni modelli di terapia familiare (o altre relazioni d'aiuto) si prevede l'inclusione virtuale o reale delle famiglie di origine. Lo scambio degli anelli nuziali rappresenta anche questo entrare nello stesso cerchio di vita che, poi, si può rivelare circolo virtuoso o vizioso. “Io sono tuo padre, sono colui che ti ha generato, come puoi mentirmi, come

puoi nasconderti? [...] Tu esisti per la mia volontà, per la volontà di tua madre, come puoi pensare, dunque, che io non sia in grado di accoglierti, che io non sia in grado di prendere la tua mano come quando eri bambino e camminare insieme? Che cos'altro è la paternità se non questo continuo accogliere, questa continua capacità di rigenerare chi si è generato?” (da “Per sempre”). Paternità è porsi e porre domande, è imperscrutabilità e ineffabilità: anche questo può dare significato alla locuzione “ricerca della paternità” (art. 30 comma 4 Costituzione) che non è solo un fatto di DNA. “A volte mi sono trovato a pensare che ciò che ci ha uniti, da subito, in maniera così forte sia stato in qualche modo la condizione dei nostri padri. Il mio non vedente – all'epoca si diceva soltanto cieco – e il tuo assente, o meglio ridotto a una sigla. [...] Mentre tu dovevi fare i conti con un'assenza, io li dovevo fare con un'eccessiva presenza” (da “Per sempre”). La paternità non sia cecità, assenza o eccesso, ma sguardo d'amore, presenza nell'amore, ago della bilancia della vita. “Negli anni dell'adolescenza – quando ogni cosa fa ribrezzo – mi sono spesso vergognato dei miei genitori e, in silenzio o a voce alta, ho rinfacciato loro molte cose. Lei l'ha sposato per pena, mi dicevo, per avere una casa calda e i catini di moplèn, lui l'ha fatto soltanto per avere una serva senza doverla pagare. Nella follia di quell'età mi ero convinto di essere figlio di una banale convenienza e che l'amplesso da cui ero nato era stato soltanto il grigio adempiere a un contratto” (da “Per sempre”). L'adolescenza (dal verbo latino corrispondente a “crescere”) dei figli comporta anche l'adolescenza della genitorialità perché i genitori devono mettersi in discussione, crescere con i figli e dare ancor di più prova del loro amore. L'educazione relazionale e sentimentale passa attraverso tutto, dagli sguardi ai gesti, e durante l'adolescenza i figli hanno ancor di più i “pori” sensibili e ricettivi. “Che la nostra non fosse una famiglia come le altre me ne sono accorto soltanto a sei anni, al momento di entrare a scuola. Fino ad allora avevo creduto che tutti i

padri tuonassero ai loro figli: “Ascolta!” mentre le madri s'aggravano affaccendate per casa. I padri sentivano e le madri vedevano. Su questo equilibrio si reggeva il mondo” (da “Per sempre”). La famiglia non è divisione di ruoli, ma condivisione, a cominciare dalle regole. Ruoli e regole che non sono predeterminati ma sono iscritti nella natura (da “nascere”) famiglia, della vita familiare e dei membri della famiglia come si rileva dall'espressione “famiglia come società naturale” nell'art. 29 comma 1 della Costituzione o da quella scritta nel Preambolo della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia, “ambiente naturale per la crescita ed il benessere di tutti i suoi membri ed in particolare dei fanciulli”. Quell'ordine o morale delle famiglie di cui si parla nell'art. 570 comma 1 cod. pen. la cui condotta contraria costituisce violazione degli obblighi di assistenza familiare; come pure la previsione dei reati di abuso dei mezzi di correzione (art. 571 cod. pen.) e di maltrattamenti in famiglia (art. 572 cod. pen.) significa che in famiglia ci sono dinamiche che rientrano in un buon uso dei mezzi di correzione e in un buon trattamento in famiglia. E in caso di vuoto legislativo o dubbi interpretativi, per il buon senso si può ricorrere alla ricchezza del diritto romano: “È come un diamante ben tagliato, ovunque lo giri trovi perfezione assoluta e luce, una luce capace di illuminare anche le questioni più intricate” (da “Per sempre”). Quel diritto romano in cui, nonostante gli aspetti negativi, le denominazioni dei componenti di una famiglia erano tutti accompagnate dal genitivo antico “familias”, che era già un elemento identificativo. Peccato che l'attuale diritto italiano abbia dileguato gran parte dell'eredità del diritto romano.

1s. Tamaro, “Per sempre”, Giunti Editore 2011

la nostra società si fonda su legami di amicizia da tutti noi condivisi. Dunque che sia un'esortazione o una sfida non dovremmo, credo, aste-

nerci dal provare una verifica e scoprire o accertare semplicemente su cosa l'amicizia si basa, quanto ci appartiene e per quale ragione cerchiamo di vivere insieme. La “societas”, il legame che ci unisce non è un fine, uno scopo da raggiungere, ma un presupposto della nostra esistenza. Dire che niente più dell'amicizia è adatto alla natura umana non basta se non si specifica che alla base del nostro essere debba trovarsi la virtù. L'amicizia è “consensio” di cose umane e divine, un legame armonico, un affetto empatico che esprime al meglio la nostra virtù. Con un richiamo costante alla realtà Cicerone ci avvisa di non idealizzare troppo le parole, ma calarle nel reale, nella “vita communis” e pensare alla virtù pensando agli amici con cui quotidianamente condividiamo il nostro tempo. È bene quindi tener presente proprio quest'aspetto, la quotidianità dei nostri rapporti perché senza mutua benevolenza non si vive una “vita vitalis”. Vivere a pieno significa legarsi agli altri, costruire una società, questa è l'unica forma di vita che persegue l'individuo buono e onesto. Il primo indizio dell'innata dolcezza e se vogliamo naturalezza del legarsi agli altri è la comunicazione. Abbiamo il bisogno di comunicare, di esprimere ciò che siamo e sentiamo, è la condivisione la vera chiave della vita che è in grado di rendere lievi le avversità e splendidi i momenti felici. Ogni istante, l'astrattezza del discorso viene adombrata alla luce delle concrete situazioni in cui esso si cala. Ben conviene attenersi, ci suggerisce, sempre, Cicerone, agli amici che abbiamo davanti agli occhi, a quel legame di cui abbiamo esperienza perché parte della nostra vita quotidiana e attestare in essa in che misura le “leges amicitiae” vengono rispettate. Sembrerebbe troppo ampio, in un primo momento, stabilire un'eguaglianza tra l'essere amici, il poter concedere tutto ciò che gli amici vogliono e chiedere tutto ciò che si vuole, ma per essere in grado di fare questo bisogna sempre prima appellarsi al principio di virtù. Infatti, in nome di essa né chiederemo mai cose disoneste ad un amico, né le compiremo se

richieste, quindi chiedere ciò che si vuole significa chiedere solo cose oneste e concedere ciò che gli amici vogliono significa fare cose oneste a causa degli amici. La ricerca dell'amicizia è naturale e vitale per la vita e chi la estirpa dalla vita “sembra privare il mondo dal sole”, per questo si deve dare a tale ricerca un principio innato e non subordinarlo alla ricerca di aiuto o difesa, perché è inevitabile che chi ha virtù non veda sorgere in se stesso l'amore se non quando entra in contatto con un'altra persona virtuosa. Certo è che soddisfiamo molti interessi instaurando un legame con gli altri e vero è che spesso ne ricaviamo vantaggio, ma occorre invertire i fattori del nostro calcolo, renderci conto che non è l'amicizia conseguenza dell'utile, ma l'interesse conseguenza dell'amicizia. Non c'è un legame saldo se non c'è parità, non si può tollerare una condivisione dispari, bisogna essere sullo stesso piano perché non è ammesso dislivello nella complicità, una compartecipazione equilibrata e sana. Dunque la virtù e la misura devono regolare i rapporti, correggerli e prevenire le inimicizie. La vera società nasce da individui che la richiedono in sé e per sé, che sono in grado di rivolgersi e non sorreggersi sugli altri, “è giusto prima essere un uomo onesto e poi cercare un altro simile a sé”. Quali sono i presupposti di una società? Verità, onore, amore e rispetto. Attenendoci a tali principi possiamo giudicare e poi scegliere e non fare l'errore di giudicare solo dopo aver scelto. Forse riusciremo un giorno a costruire una società vivendo insieme, forse riusciremo un giorno a cancellare l'interesse dal nostro orizzonte morale e attenerci alla genuinità etica di una vita condotta secondo virtù e amore, forse riusciremo ad amare noi stessi e condividere l'amore, la diligenza affettiva che ci rende compartecipi di un'organizzazione comune. “Queste cose avevo da dire in merito all'amicizia”, questo il discorso che affianco alla mia azione.

di Monticchio”, Avigliano con “Il Mondo di Federico II”, che nei mesi scorsi

hanno firmato un protocollo di intesa, con il comune di Avigliano come Capofila, per la promozione integrata di questo rilevante patrimonio culturale e turistico, mettendo le basi per la costruzione di un vero e proprio distretto del turismo, della cultura e della creatività. “La consapevolezza che bisogna stare insieme per crescere e poter posizionare il prodotto turistico in maniera integrata è forte. Per questo abbiamo firmato un protocollo di intesa che ci consente di attivare politiche di promozione e sviluppo comuni. Siamo convinti della bontà della scelta che abbiamo fatto, e andremo avanti per attivare tutte le iniziative funzionali al raggiungimento di obiettivi di crescita economica, sociale e culturale” è quanto hanno fatto sapere i sindaci dei comuni firmatari in una nota stampa. Alla Borsa Internazionale del Turismo, gli attrattori, saranno presenti con uno strumento sperimentale di narrazione immersiva che verrà offerta agli operatori del settore turistico, che hanno già pianificato l'agenda di appuntamenti con i buyer. Questi potranno utilizzare card board per permettere una visione a 360° in una serie di location selezionate per rappresentare al meglio le peculiarità di un territorio da scoprire.

continua da pag. 1
R. Masullo

un occhio di riguardo per lo “straniero”. Indirettamente condizioniamo anche il pensiero della futura generazione, dando un esempio pessimo di come trasformare la realtà; i ragazzi fin da piccoli imitano i propri genitori fino a ricoprire un giorno il loro stesso ruolo nella società. Una società non può cambiare se è basata su degli esempi negativi e se continua a portarli avanti, come non può essere libera se rende il proprio pensiero schiavo della realtà che lo circonda. La società va migliorata dai dettagli, partendo dal complesso si arriverebbe ad una soluzione generalizzata che non comprenderebbe e non analizzerebbe tutte le vere problematiche, proprio come noi tendiamo ad emarginare determinate persone. A questo punto possiamo dedurre che gli emarginati non sono altro che il frutto delle nostre azioni; spesso tendiamo ad emarginare anche chi è più saggio di noi, per paura che un giorno potremmo essere noi gli emarginati.

continua da pag. 1
F. De Franco

continua da pag. 1
M. Di Lorenzo

IL SEGNO DEL GIUBILEO

Latronico (PZ) Da alcune settimane, fin dalla solenne apertura ufficiale della Porta Santa l'8 dicembre scorso a Roma, stiamo vivendo l'Anno Santo della Misericordia. Un evento che coinvolge tutto il mondo cristiano e non cristiano. Il termine "Misericordia", parola chiave di questo Giubileo straordinario e del pontificato di Papa Francesco, tocca la coscienza dell'intera umanità. Quest'Anno Santo, oltre ad essere il primo indetto su un tema specifico, ha un'altra particolarità: non è incentrato a Roma, come di consueto ma è esteso a tutte le cattedrali del mondo, per rendere più esplicito il messaggio intrinseco della Misericordia. Non è un caso, dunque, che il Papa ha voluto iniziare questo percorso aprendo la Porta Santa della cattedrale di Bangui, capitale della Repubblica centroafricana. Un passo compiuto per manifestare la vicinanza di tutta la Chiesa a questa nazione afflitta e tormentata da innumerevoli problemi e per esortare la popolazione africana ad essere testimone della misericordia e della riconciliazione. È ovvio che il mondo odierno ha bisogno di misericordia e di compassione. Siamo abituati alle cattive notizie, alle notizie cruente e alle atrocità più grandi che offendono il nome e la figura di Dio. È l'anno del perdono, l'anno della riconciliazione. In un periodo contrassegnato da guerre, terrorismo, povertà, esodi di massa, la Misericordia si rivela un valore prezioso. Cosa mai accaduta nella storia giubilare, il Papa, rompendo la tradizione, ha ampliato la possibilità di aprire la Porta Santa anche nelle singole diocesi, nelle cattedrali e nei santuari più importanti. L'Anno Santo coinvolge tutti i fedeli che possono partecipare direttamente all'evento nei vari luoghi di celebrazione. Il mistero della fede cristiana sembra trovare nella parola Misericordia fonte di gioia, di serenità e di pace, la sua sintesi. È condizione essenziale per la nostra salvezza. Misericordia è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità, è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro, è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona che ama sinceramente il prossimo, è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati nonostante i nostri peccati,

i nostri limiti e le nostre fragilità. Si tratta di mesi particolarmente significativi per una reale e autentica conversione. L'eccezionale spiritualità dell'Anno Santo è stata preceduta da un avvenimento di grande rilevanza per la vita della Chiesa, che ne ha segnato le posizioni su temi di spinosa attualità per una piena apertura verso il mondo esterno: il Sinodo dei vescovi sulla famiglia, testimonianza della sensibilità e della comprensione riservate a tematiche moderne. Nonostante posizioni e visioni differenti, il Sinodo è stato l'espressione di una Chiesa che si rinnova per leggere la realtà quotidiana con gli occhi della famiglia e con il cuore di Dio. È la politica ecclesiale di Bergoglio che ormai da quasi tre anni propone interventi di riforma perché la Chiesa non sia il fulcro del potere ma sia a servizio dei più poveri e dei più deboli. La definizione più bella di Papa Francesco è legata all'idea di una Chiesa "pellegrina" sulla terra, in cammino tra le genti. La strada giusta da percorrere è proprio quella della misericordia, l'anno giubilare è una opportunità data a credenti e non credenti per fare esperienza dell'amore e del perdono di Dio. Una risposta e una speranza per i mali che affliggono il mondo.

G. A. Mauro

ESPOSIZIONE A BENEVENTO DEL MAESTRO ANTONIO MASTRONUNZIO FALLARINO, L'INTERVISTA

Benevento Si è conclusa lo scorso 24 gennaio, nelle sale espositive della Rocca dei Rettori di Benevento, la personale di Antonio Mastronunzio Fallarino (Benevento, 1955, nella foto) "L'artista e il suo tempo. Dal realismo empirico all'astrattismo concreto". È stato Giovanni Tartaglia Polcini, consulente giuridico del Ministro degli Affari Esteri, ad aprire idealmente le porte della mostra, patrocinata dalla Provincia. Questi ha scritto: "Antonio Mastronunzio riesce a trasfondere sulle tele e sulle tavole le radici della profonda inquietudine dell'uomo moderno, circondato da un ambiente orientato alla mancanza di regole certe, di alti

valori e di simboli ispiratori; egli si rifugia sovente in un mondo diverso, distinto dal reale divenire, più cosmico che terreno, più onirico che materiale. Quando dipinge, spesso, si commuove e, quasi, va in estasi, tante sono le sensazioni che lo assalgono e guidano la sua mano".

Antonio Mastronunzio Fallarino è Maestro di arte pittorica e di scultura, uomo di grande e profonda cultura umanistica, raro conoscitore della storia dell'arte.

D. Quali sono le conseguenze dell'alluvione che ha colpito Benevento sulle sue opere, e quali possibilità ci sono per recuperarle?

R. Le possibilità sono poche, perché molte opere sono state distrutte. L'alluvione è stata una catastrofe naturale e nessuna istituzione di Benevento mi è venuta incontro.

D. Come è nata la sua passione per l'arte?

R. La mia passione per l'arte nacque da giovanissimo, a 13 anni, quando mi iscrissi al liceo artistico. Poi andai a Firenze a studiare, dove mi legai spiritualmente alla pittura locale. Di conseguenza ho questo riprendere storicamente il '400 italiano, cosa inusuale oggi nell'arte contemporanea, anche perché oggi non si dipinge più o quasi con tavolozza, colori e pennelli, bensì si dipinge facendo dei giochini contestualizzandoli con determinate cose. Voglio sottolineare che i mecenati portano al successo solo quelli che vogliono loro, ma non gli artisti autentici e veri, quelli che fanno l'arte italiana, che restano nella miseria.

D. Quali sono i modelli a cui si ispira?

R. Tra i modelli antichi cominciamo da Botticelli, Massaccio e Piero della Francesca, che è stato l'unico artista matematico in tutto il Rinascimento italiano. Quindi intorno a tutto il '400 italiano gira l'asse rotante di tutta l'arte universale conosciuta. Tra i modelli moderni ne ho tre: in primis Giorgio Morandi, che per me è stato il più grande pittore italiano del '900, in secondo Cézanne, da cui parte anche Morandi e tanti altri artisti, compreso Picasso nella sua traiettoria cubista, e al tempo stesso abbiamo anche Van Gogh che, venendo dalla tradizione olandese, va a Parigi che lo fa pittore, e lo istituzionalizza come artista.

D. In che modo è progredita nel tempo la sua tecnica?

R. La tecnica non esiste. Esiste solamente l'approccio sulla tela. Chi fa del tecnicismo non fa arte. La tecnica è un'illusione gestuale, è un atto consacratorio, assoluto, puro. Sei tu e la tela, tu e una superficie, dove si evidenzia tutto ciò che è il pensiero di un artista. Ciò che è evidente nel tempo è l'origine: da dove viene un artista? Io sostengo che con i miei fiori, con il mio naturalismo, di provenire dal '400 italiano.

D. Secondo lei le capacità artistiche sono naturali o acquisite?

R. Naturali. Si può anche acquisire, si cresce, ma se non si ha un codice genetico non si fa arte. L'arte è un'altra cosa. Come diceva Picasso "viene dal punto più lontano dell'universo". Io faccio arte contemporanea dipingendo dal vero. Un fiore che esplode è come l'esplosione di una supernova o di un astro nell'universo. Per me l'arte viene dal concetto di Andromeda. E' come se nella mia mente avessi un radar, viene l'intuizione dall'universo, la capto, e la metto sulla tela. Questo è il concetto di Andromeda.

D. Vi sono artisti locali che hanno fatto fortuna all'estero. Allora è proprio vero il detto "nemo propheta in patria"?

R. Decisamente sì.

D. Qual è il segreto della sua creatività?

R. Osservare la natura. Diceva Leonardo che "la natura è un libro aperto. Osservalo e imparerai tutto".

D. Programmi per il futuro...

R. Andarmene da Benevento.



Vincenzo Maio

LA GLOBALIZZAZIONE CI DANNEGGIA?

Da molti anni ormai si disserta di globalizzazione, di nuova emigrazione, di fuga dei cervelli, assumendo di volta in volta, a seconda del retroterra culturale di ciascuno di noi, posizioni che vanno dall'entusiasmo alla paura. Posizioni comprensibili, atteso che siamo di fronte a una

rivoluzione epocale, una rivoluzione che, come è stato autorevolmente affermato, non farà cadere le teste, ma i posti di lavoro.

Non mi soffermerò sull'entusiasmo per due motivi: uno, perché una buona dose di entusiasmo ha sempre aiutato; due, perché, purtroppo, per una serie di ragioni che sarebbe lungo elencare, sta cominciando

potremmo scorgere qualche aspetto positivo anche nella svolta epocale che stiamo vivendo.

La nuova globalizzazione espande le libertà e riafferma le identità, in un nuovo processo di integrazione. Si muove da ovest verso est, come se fosse un nuovo risorgimento.

Le identità e le libertà, così come il processo



a scemare. Mi soffermerò, dunque, sulla paura, o meglio sulle paure.

In effetti, anche volendo sorvolare – perché se n'è già parlato tanto! – sulla cosiddetta disoccupazione tecnologica, provocata dall'uso delle nuove tecnologie che consentono la produzione di una maggiore quantità di merci con un minor numero di operai, sta accadendo che molte imprese italiane "delocalizzano", spostando la produzione nei paesi dell'Est, dove il costo della manodopera è più basso; è già accaduto che altri paesi si siano industrializzati e ci facciano concorrenza, a costi che neutralizzano ogni possibile competizione, sui nostri stessi mercati. In una parola, saremmo portati a concludere: la globalizzazione sta distruggendo i posti di lavoro!

Come si fa a dar torto a chi manifesta le proprie paure di fronte alla internazionalizzazione dei mercati, alla finanziarizzazione del capitale che controlla le imprese, le banche, i mercati, in molti casi gli Stati?

Eppure, se riuscissimo a guardare oltre questa generazione che, purtroppo, sta subendo tutti gli aspetti negativi della globalizzazione e per la prima volta nella storia arretra rispetto alla generazione precedente,

di integrazione, sono connaturate alla nostra cultura, sono nate dentro e intorno all'Europa, soprattutto quella dei mari. L'Europa cresce e si accresce, nella nuova rete telematica, in un grande "villaggio globale", dove ciascuno ritrova la propria identità.

Nei nostri prodotti c'è un'idea, cioè l'impronta di una storia, il frutto di arte e cultura, cioè di industria. Questo permette alla nostra impresa di sopperire con la qualità alla sfida dei numeri. Per quanto attiene in particolare alla nostra Basilicata, per la prima volta nella storia, il fatto di essere una regione periferica, montuosa, interna, non ci danneggia affatto, perché i nuovi saperi non viaggiano sui treni o sulle autostrade, viaggiano in un secondo con gli stessi mezzi che utilizzano a Londra e New York.

In una prima fase abbiamo esportato manodopera, forza lavoro (all'estero c'è un'altra Lucania).

Nella seconda fase abbiamo esportato i prodotti della forza lavoro, il made in Italy. Nella terza fase non esportiamo più disoccupati, esportiamo imprenditori e cervelli che creeranno nuovi posti di lavoro, ma non verso occidente, bensì verso oriente.

Ci sono 30 mila imprese italiane nell'Europa centrale

e orientale. Alcune di esse sono lucane.

I figli e i nipoti degli emigranti oggi possono vantarsi di avere origini italiane, destando addirittura una sorta di invidia in coloro che non lo possono fare.

Il "sistema Italia", cioè la rete, la filiera, il distretto, sono la soluzione. E proprio alle Regioni, che sono naturalmente più vicine alle imprese, spetta il compito di adoperarsi per entrare veramente nella terza fase della globalizzazione, realizzando investimenti ed insediamenti produttivi nei mercati terzi, svolgendo un ruolo di collegamento, affinché le nostre imprese possano stanziarsi, radicarsi, svolgere un'azione interna a quel mercato che hanno deciso di conquistare.



Franco Marano

IL CRAC DI BANCA ETRURIA

Il deficit accumulato al 30 settembre vale 587 milioni di euro mentre altri 580 milioni sono stati accumulati al momento della risoluzione del 22 novembre. La somma che la vecchia Banca Etruria

ai 305 milioni di euro. Numeri impressionanti che il tribunale fallimentare di Arezzo ha messo nero su bianco durante l'udienza sullo stato di insolvenza della vecchia Banca Etruria.

Irisparmiatori di Banca Etruria sono infuriati. Si sono ritrovati davanti al Tribunale di Arezzo e urlano: "Ladri, ridateci tutti i nostri soldi". "Mi vergogno di stare in Italia, è diventata una barzelletta". "Governo Renzi a casa, vogliamo giustizia". Partiamo da un dato: i dipendenti di Banca Etruria ricevevano premi in soldi per quante obbligazioni secondarie riuscivano a vendere a settimana.

In un primo momento, i giudici del Tribunale fallimentare di Arezzo si sono riservati sulla dichiarazione di insolvenza chiesta dal commissario di Banca Etruria e sull'eccezione di incostituzionalità del salvataggio interno avanzata dai legali dell'ultimo presidente Lorenzo Rosi.

Banca Etruria è stata commissariata nel febbraio 2015 dopo che la Banca d'Italia aveva individuato, sulla base delle ispezioni compiute, un grave dissesto finanziario. Il 28 dicembre il liquidatore Giuseppe Santoni ha presentato la dichiarazione di insolvenza, passo necessario dopo il cosiddetto decreto "salva banche" approvato dal

liquidazione coatta di Banca Etruria di cui il papà della Boschi era il vicepresidente.

Se il verdetto dovesse accogliere il ricorso di Santoni, verrà dichiarato lo stato di insolvenza e il fallimento. A quel punto, il Tribunale nominerà un curatore fallimentare. Se questi dovesse ravvisare condotte penalmente rilevanti a carico dei vecchi amministratori, tra cui l'ex presidente Lorenzo Rosi e l'ex vice presidente Pier Luigi Boschi, padre del ministro Maria Elena, il collegio dei giudici trasmetterà la relazione alla procura di Arezzo. Toccherà quindi al chiacchierato procuratore capo Roberto Rossi e agli altri pubblici ministeri del pool che indagano sul caso Banca Etruria analizzare le ragioni che hanno portato l'istituto di credito ad avere i conti in profondo rosso, ipotizzando il reato di bancarotta fraudolenta. Nella relazione di Santoni compare, infatti, una severissima critica della gestione dei prestiti concessi dall'istituto e mai rientrati per le difficoltà economiche. Prestiti che si aggirano intorno ai 3 miliardi di euro. "Le criticità affrontate con grave ritardo dagli organi aziendali - si legge nella relazione - erano consistite nella mancata tempestiva adozione di strategie, politiche e strutture dedicate alla gestione dei crediti

proposte subordinate a tutti dichiarando un rischio zero. A chi invece chiedeva un mutuo lo concedevano maggiorato con l'obbligo di acquistare questi titoli. Oggi le piccole e medie imprese a fronte del mutuo a garanzia con quei titoli hanno perso tutto. Nella stragrande maggioranza dei casi, i correntisti e le piccole e medie imprese non capivano nulla di strumenti finanziari. Nel 95% dei casi, il questionario Mifid veniva compilato dagli impiegati di banca: i risparmiatori interessati non lo vedevano neanche. Si trattava soprattutto di persone con una scolarità finanziaria pari allo zero, a cui i professionisti del settore erano obbligati a spiegare tutto. Invece questo non avveniva. Moltissimi di loro non sapevano neanche cosa stessero firmando. Ma quello che tutti si aspettavano è arrivato. Il collegio fallimentare del tribunale di Arezzo ha depositato la sentenza con cui dichiara lo stato di insolvenza della vecchia Banca Etruria e rigetta l'eccezione di costituzionalità del decreto «salva-banche» presentata dagli avvocati dell'ultimo presidente dell'istituto, Lorenzo Rosi. Le motivazioni del doppio rigetto, illustrate in una sentenza di 15 pagine, accolgono in pieno la richiesta di insolvenza formulata dal commissario liquidatore Santoni.

E adesso? Papà Boschi è nei guai.



Beatrice Ciminelli

LA PUNGENTE PALADINA DELLA LOTTA PER L'AGRICOLTURA SOSTENIBILE

Potenza Mi aveva molto colpito la notizia incredibile del divieto della produzione vendita e persino pubblicizzazione - in Francia - di un prodotto tradizionalmente

usato in agricoltura fin dai tempi più antichi: il macerato di ortica. Una multa di 75.000 euro era comminata a quanti infrangevano la prescrizione. In definitiva, si consente a pubblicizzare, produrre e vendere tutti i tipi di chimici altamente tossici - concimi, diserbanti, insetticidi etc., di cui persino il contenitore non può essere riciclato per la sua pericolosità, mentre viene vietato il semplice quanto efficace rimedio naturale. Cosa dire dinnanzi al surreale paradosso e alla chiara malafede di una direttiva che va spudoratamente a favore dei prodotti chimici delle multinazionali, responsabili dell'avvelenamento della terra, a livello locale e planetario? Una razionalità perversa e impregnata di burocrazia - segnata da vili tornaconti - reclama una certezza scientifica - dimostrare che l'ortica non è dannosa! - quando anche al più profano ne appaiono scontenti i benefici. Ma il tecnico addetto ai permessi vuole farla sparire! In realtà ciò che si vuol eliminare è la natura, e l'ufficiale-robot, guardiano della "cultura" dominante, decreta la cancellazione di ciò che non conviene a un sistema lobbistico.

Il problema è la nostra ignoranza

D'altronde è stata questa la tendenza dominante negli ultimi sessant'anni, quelli del cosiddetto boom economico, che oggi ci appare in tutte le sue contraddizioni, alla luce delle rovinose conseguenze che ci hanno portato alla soglia del dissesto da tanti punti di vista, soprattutto della salute del territorio e nostra. In poco più di mezzo secolo ci siamo talmente distaccati dalla natura, da riuscire a concepire solo ciò che creiamo noi stessi, anche se è dannoso, anzi dannosissimo! In nome di un molto frainteso progresso, arriviamo a non riconoscere e a vietare le soluzioni organiche, persino quelle confermate dalla saggezza popolare. Succede lo stesso con la medicina naturale, le erbe, etc..

Coccinelle, Desmodium e Phytoseiulus.

Per fortuna oggi si parla sempre più di ecosostenibilità; la nuova attenzione porta a capire che i chimici possono essere sostituiti dai sistemi naturali. Si può notare la differenza - soprattutto in termini di qualità e salute - tra chi usa i primi e chi i

secondi: oltre al macerato di ortica, di equiseto, di felce, di borragine, consolida o tanacetone, ci sono gli insetti antagonisti dei parassiti, come le coccinelle, e il phytoseiulus, acaro predatore che divora il dannoso ragno rosso. Ci sono le erbe sterminatrici delle parassite che distruggono i raccolti, come in Africa il Desmodium, che ha salvato i contadini ridotti alla fame dalla Striga, senza avvelenare il terreno... e il granturco, solo attaccandone le radici! Lo stesso scaccia le tarme dal grano.

Una giusta informazione

Perciò la cosa giusta è una seria informazione, leggi a favore di una benefica sostenibilità, cambio di mentalità e di metodo; la necessità di congedare le esigenze finanziarie delle grandi lobby privilegiando la salute.

Usare prodotti naturali significa salvare la Terra, al contrario dei chimici che portano la morte al terreno e un inquietante circolo vizioso. Basti vedere cosa è successo in India per colpa delle multinazionali, dai semi transgenici ai velenosi concimi e pesticidi, che hanno causato rovina e morte - o suicidio per disperazione - dei contadini. Vandana Shiva insegna.

Bisogna andare alla radice del problema: ricominciare da zero si può e si deve fare. Ricorrere alle piante amiche può servire più di tanti "trattamenti", ad esempio l'erba medica che pompa l'acqua delle vigne, il trifoglio che nutre gli insetti utili, creando un buon habitat. Senza parlare della permagricoltura, del metodo Fukuoka, in cui le piante crescono tutte insieme in un ecosistema vicendevole, protettivo, in grande abbondanza e sanità.

L'ortica, erba dalle mille virtù.

Così l'ortica diventa il simbolo del nostro rapporto con la natura selvaggia, un rapporto tutto da ricostruire; l'emblema della lotta per la conservazione dei rimedi naturali e per un'agricoltura sana. La paradossale vicenda del macerato di ortica riasume con agghiacciante chiarezza la realtà degli interessi delle grandi multinazionali, scandalosamente collegate al potere con le loro pressioni e il paradosso che ne consegue: mentre chimici e pesticidi continuano a violentare la terra, si richiede all'ortica di "dimostrare" che non è

continua a pag. 6



non è in grado di restituire al fondo di risoluzione e ad alcune categorie di obbligazionisti subordinati si aggira, invece, intorno

governo, in palese conflitto di interessi con il ministro per le riforme Maria Elena Boschi e la sua famiglia, il 22 novembre scorso. Il decreto ha, infatti, causato la messa in

deteriorati".

La truffa, però, era iniziata molto prima, visto che il picco delle vendite è stato registrato tra 2012 e 2013. Si operava così: venivano

continua da pag. 5

nociva. E pensare che la polvere d'ortica è preziosa nella lotta contro la malnutrizione infantile, favorendo la produzione di latte materno! Il macerato "fuorilegge", tradizionalmente usato anche come medicina per i cuccioli, ha una semplice ricetta: fer-

o ripieno di ravioli e ottime omelette... Certo che se non fosse surreale, sarebbe una barzelletta: pretendere di certificare la "non pericolosità" di una simile eccellenza oggi ancora misconosciuta - facile come bere ... una tisana dell'erba stessa - soprattutto se si paragona a



mentate le foglie d'ortica per una decina di giorni - un chilo in 10 lt. d'acqua a 20°, se ne irrora le piante, come antiparassitario e rinforzante del "sistema immunitario".

Stupefacente la lista dei componenti della pianta, urticante a causa degli acidi formici, presenti anche nelle api e nelle formiche come sostanze difensive. Molteplici le proprietà, diuretiche, antiemorragiche, antireumatiche e antinfiammatorie; stimolante naturale, l'ortica aiuta la depurazione dell'organismo. Altissimo il valore nutritivo: ricca di flavonoidi dall'azione antiossidante, contiene ferro e altri minerali, cibo energetico, ricco di vitamina C, calcio, fosforo, magnesio, con più proteine della soia e 7 volte più vitamina C dell'arancia, fa parte delle piante che hanno nutrito i nostri antenati per migliaia di anni.

Oggi i cuochi più in là usano per menu raffinati: risotto, frittelle, polpette, minestra o vellutata d'ortica, decorata con foglie fiori e petali,

tutto l'orrore che viene sversato nelle acque, nella terra, nell'aria, impunemente e da anni ormai, condannandoci a morte lenta ogni giorno, è davvero da mondo alla rovescia!



Teri Volini

MULTICULTURALISMO: LA SFIDA DEL MONDO CONTEMPORANEO

Latronico (PZ) Esiste un forte contrasto all'interno delle società che oggi sono impegnate duramente nella ricerca di un equilibrio etnico, politico e sociale. La necessità di sopravvivenza, la crudeltà degli eventi, l'ansia di trovare fonti di sostenta-

mento spingono parte delle popolazioni all'abbandono dei luoghi di origine nella speranza di trovare lavoro e protezione nel mondo industrializzato, confidando nella propria capacità di adattamento, nel contempo altri individui sviluppano sentimenti di rivolta, di rifiuto radicale, di odio che finiscono per alimentare forme di violenza anche estrema, finalizzata a preservare costumi, credenze religiose e consuetudini e ad imporli con il fondamentalismo e la forza. È quanto accade sotto i nostri occhi. Mentre molti piangono, altri uccidono. La paura celata di perdere una cultura antica e illuminata, una democrazia collaudata e matura, uno status di benessere materiale che potrebbe sbriciolarsi qualora non si rispettassero le regole vincolanti dell'economia e infine un legittimo istinto di autodifesa spingono a reazioni che possono sfociare in atteggiamenti di odiosa xenofobia. Le radici di queste posizioni sono molto complesse. Possiamo distinguere due ambiti differenti ma correlati: la coesistenza di culture diverse all'interno di una stessa società e il fenomeno dell'occidentalizzazione del mondo attraverso la divulgazione dei suoi modelli economici e simbolici. Il primo interrogativo che si pone è se i diritti universali degli esseri umani siano per loro natura coerenti con una prospettiva multiculturale, il secondo concerne l'individuazione di sistemi necessari a tenere insieme società tanto eterogenee. Gli stati moderni in qualche modo sono riusciti a subordinare la divisione etnica all'idea di nazione ma sappiamo che persistono in modo latente o manifesto rivendicazioni separatiste o di riconoscimento di identità culturale in tutto il mondo. La tradizione liberale difende i diritti umani individuali, sostenendo che in questa garanzia è implicita la tutela delle differenze. Ma il problema posto negli ultimi tempi è quello della parificazione giuridica delle differenze e delle identità dei gruppi culturali. Nelle società multiculturali la convivenza giuridicamente equiparata garantisce al cittadino un ventaglio dinamico di possibilità: conservare il proprio mondo tradizionale, modificarlo o ancora dimenticarlo tacitamente. Possiamo considerare gli stessi movimenti fondamentalisti come un tentativo paradossale di bloccare e di rendere immobile il loro mondo con la coercizione. La società pluralista si caratterizza appunto per la presenza di etnie differenti che hanno un peso politico e sociale di-

verso e che possono condividere l'esercizio del potere, in quanto i diritti di cittadinanza si applicano prescindendo dal gruppo di appartenenza. Quanto allo stesso concetto di integrazione, se si interpreta in modo radicale, porta nel tempo a far confluire le diversità nella cultura dominante o maggioritaria, il che potrebbe anche considerarsi un bene. In gran parte il processo di globalizzazione si intreccia con lo sviluppo della tecnologia, con la sua capacità di annullare rapidamente le relazioni spazio-temporali, di mettere in comunicazione costante persone e informazioni lontane tra loro, di operare in tempo reale sulle borse influenzando la politica e l'economia, con ripercussioni immediate in tutto il pianeta destinato ormai a vivere in modo uniforme. Le dinamiche di omologazione dei mercati, delle esigenze, dei bisogni, di uno stile di vita identico a qualsiasi latitudine, modifica il tessuto sociale preesistente, sedimentato dal tempo e dalla storia, allontana gli uomini dalle loro radici distruggendone i legami con la tradizione. Diversamente, nel passato, qualsiasi contatto o conquista di altre civiltà comportava un bagaglio ideologico funzionale all'impresa da compiere, ad esempio, nel Medioevo lo scopo era quello di evangelizzare e diffondere la fede cristiana, successivamente prevalse l'idea della missione civilizzatrice dell'Europa, l'aspirazione a sollevare altri popoli dall'ignoranza e dalla superstizione. Proprio di fronte all'accerchiamento totale del sistema moderno, si sviluppano i sentimenti di rivolta a cui abbiamo accennato precedentemente, sentimenti contrari alla standardizzazione dei modelli occidentali ritenuti sostanzialmente nocivi, inaccettabili, diabolici. Gli aspetti della globalizzazione si possono sintetizzare brevemente in questi punti salienti: il mondo è un unico mercato, l'omologazione distrugge il tessuto sociale autoctono, le sicurezze del passato svaniscono, esiste un'egemonia del mondo industrializzato che è più vulnerabile. Il processo di occidentalizzazione sembra proseguire all'infinito ma è contrastato da nuove strategie elaborate dagli esclusi. Il passaggio dal XX al XXI secolo segna un interesse crescente, quanto imprevisto, per la tematica multiculturale del cosiddetto "revival" etnico. Peraltro la multietnicità che pervade oggi l'Occidente implica il multiculturalismo. Intanto l'Europa, direttamente e pesantemente coinvolta nei gravi problemi dei flussi

migratori e delle minoranze etniche, si interroga e si confronta con il retaggio della sua civiltà, con gli interessi dei Paesi che la compongono e con le sue paure oggi più concrete che mai.

M. G. A.

LA BUONA SCUOLA

San Severino Lucano (PZ) Come tutti sanno nel luglio scorso è stata approvata la legge sulla Buona Scuola che consta di 12 punti essenziali, su due dei quali vorrei fermare l'attenzione e porre qualche critica perché, da ex Preside, noto che nei vari istituti c'è parecchio sbandamento nell'affrontare i vari temi della Riforma.

Pertanto, mi riferisco alle immmissioni in ruolo dei precari ed al merito degli insegnanti che dovranno essere premiati dal dirigente scolastico, dopo che il comitato di valutazione avrà stabilito i criteri per la premialità.

Considero senza dubbio positivo il provvedimento con cui sono stati immessi in ruolo molti insegnanti appartenenti alle prime fasi definite zero, uno, due e tre, mentre la mia critica si rivolge alla questione della fase tre, cioè l'ultima, che ha visto entrare in ruolo molti insegnanti che faranno parte del cosiddetto Potenziamento dell'offerta formativa.

Tutto ciò ha dato adito a molte perplessità, perché, in virtù del Potenziamento, sono stati nominati docenti la cui classe di concorso non è stata rispettata e faccio degli esempi: sono stati nominati, in alcuni istituti, docenti di diritto nelle scuole elementari!!!! Sono stati nominati sempre nella scuola elementare docenti della materna che, a quanto si dice, si aspettavano la nomina nelle materne e che ora hanno timore, per non dire paura, di affrontare le classi della primaria. Poiché chi scrive è stato più volte preside nei concorsi a cattedre per docenti di scuole inferiori e superiori e ultimamente in quello della materna, gli è capitato di vedere come alcuni di tali docenti bocciati al concorso e quindi usciti dalla porta sono rientrati dalla finestra in virtù della buona scuola e per effetto di graduatorie precedenti e simili!!!! Saranno capaci costoro di condurre pedagogicamente e didatticamente le classi? Mi risulta che questi insegnanti non abbiano una classe

assegnata e che non abbiano nemmeno il famoso registro personale. Quindi saranno solo dei "Tappabuchi"?

Ancora: come mai questi ultimi della fase C hanno avuto la fortuna di andare in sedi vicine, mentre quelli delle prime fasi in sedi lontane o nel profondo Nord? Mi vien da dire: ai posteri l'ardua sentenza!!!!

La seconda osservazione critica riguarda il Merito e cioè come distribuire agli insegnanti il Budget in dotazione ad ogni istituto. Qui il "modus procedendi" si fa difficile ed irto di problemi, perché il Dirigente dovrà assegnare una certa somma agli insegnanti dopo aver sentito il Comitato di valutazione che è notevolmente cambiato nelle sue componenti rispetto al passato. Procederà? Si daranno più soldi ai docenti più bravi con le inevitabili critiche di altri e con contenziosi che senz'altro sorgeranno? Un provvedimento positivo comunque potrebbe essere quello del bonus di 500 euro per le spese di formazione e aggiornamento che ogni insegnante, previa rendicontazione alla fine dell'anno, può spendere per acquisto libri, partecipazione a corsi di aggiornamento, strumenti digitali e quant'altro: almeno il docente non spenderà soldi di tasca propria come per il passato e mi riferisco a quei docenti che ancora credono nella scuola e nella loro "missione".

Da ultimo, una considerazione su tutto l'impianto della Buona Scuola: la ministra Giannini ha detto che questa riforma è un punto di partenza e non di arrivo e comunque una Svolta. E' chiaro che la Riforma ha bisogno di essere digerita e che molti punti sono positivi. Speriamo soltanto che la scuola possa diventare responsabilmente autonoma e che si possa colmare il divario Nord - Sud con progetti educativi orientati ai bisogni del Territorio, con l'edilizia scolastica che dovrà avere priorità assoluta insieme alla Sicurezza e soprattutto che gli insegnanti, gli studenti e le famiglie si possa meglio concorrere allo sviluppo del Paese, in linea con quanto richiesto dalla UE.

Preside
Vincenzo Ciminelli

A FRANCAVILLA MANOVRE PEDIATRICHE SALVA VITA

La Croce Rossa Italiana di

pediatrica che ha permesso a 20 mamme di apprendere le tecniche di intervento in caso di soffocamento di minori, una delle cause di morte più frequenti per i bambini.

Da anni la CRI è impegnata nella diffusione di una serie di competenze fondamentali

manovre possano salvare una vita.

La lezione, articolata in due fasi, la prima teorica e la seconda pratica, non è stata un'iniziativa isolata ma rientra in una serie di iniziative, come illustrato dal delegato tecnico della sede Croce



Francavilla in Sinni, lo scorso 6 febbraio, ha organizzato una lezione sulla disostruzione

per proteggere la propria vita e di acquisire le competenze necessarie affinché semplici

Rossa Italiana di Francavilla in Sinni, Luigi Di Santo, tesse a diffondere la diffusione della



cultura dell'emergenza delle Manovre salvavita nonché delle relative competenze e tecniche operative.

"Noi della Croce Rossa Italiana ha spiegato il responsabile della sede francavillese Luigi Di Santo- saremo sempre in prima linea per far sì che queste manovre vengano diffuse il più possibile e che più persone ne siano a conoscenza".

La lezione dello scorso 6 febbraio, grazie all'impegno del Comitato Provinciale di Potenza e alla partecipazione di interpreti LIS (la lingua dei segni), appartenenti alla cooperativa sociale "Segnalis" di Potenza, ha permesso anche ad una madre non udente di partecipare attivamente al corso, abbattendo così le barriere comunicative e favorendo l'integrazione nel mondo udente. L'interprete LIS, volontaria della CRI, ha consentito questa interessante esperienza di reale integrazione tra il mondo degli udenti e dei non udenti, di abbattere le barriere per un arricchimento reciproco.

Tra le prossime iniziative, il 14 Marzo, una lezione interattiva dedicata alle scuole presso l'Istituto comprensivo Don Bosco di Francavilla sul Sinni e successivamente un corso, in data ancora da definire, presso l'Istituto Comprensivo "Nicola Sole"

a Senise (PZ).



Maria Martino



www.aspiratori.com
ZONA PIP ,A1
85034 Francavilla Sul Sinni (Pz)
Tel. 0973577845 Fax 0973574343

GEMI
ELETTRONICA
Our technology for your comfort



a soli
197€
+iva

Aspirafumo elettrico forzato
SODDISFATTI O RIMBORSATI!!!
codice 10 : facendo questo codice ulteriore sconto del 5%

IL TUO CAMINO FA FUMO??

Ecco la soluzione più semplice
economica e funzionale

LA MANDRAGOLA A FAVALE

Valsinni (MT) Si è concluso il Carnevale e con sé ha portato via le risate e le feste. Anche nel paese lucano, in scena il divertimento. Nei giorni di sabato e domenica, nei locali della scuola media, in attesa della consegna del nuovo teatro comunale, la storica compagnia teatrale "Il Gafio" ha portato sul palco "La Mandragola". Tratta dall'opera di Niccolò Machiavelli, rivisitata in canti, versi e rima baciata dalla penna di Ninni Truncellito, ha visto la regia di Fabio Truncellito, che ha vestito anche i panni di Siro. Un Carnevale un po' sottotono a Valsinni, data la recente scomparsa del dott. Ninni Truncellito,

degli uomini devoti e di chi è disposto a tutto pur di "campare". La vicenda si svolge a Firenze, dove

(popolano) e il bravo Vittoriano Truncellito nelle vesti di fra Timoteo, personaggio chiave



il giovane Callimaco, egregiamente interpretato da Livio Truncellito, vuole conquistare Lucrezia, interpretata da Stefania Celano, la bella moglie

dell'opera, che convince Lucrezia a concedersi a Callimaco. Al loro fianco gli attori del parco letterario e tutti gli attori che nel corso degli anni hanno fatto parte del Gafio, che hanno interpretato il popolo. Alle chitarre Giorgio Rinaldi e Maurizio Petrigliano. Suggestiva: Alessandra Olivieri. Bravi gli attori che, ancora una volta hanno convinto il pubblico che ogni sera ha loro tributato un caldo applauso ed un stendigovescion. Ottime le critiche. "Guidare e dirigere gli attori durante le prove e sul palco non è stato un compito facile" ha dichiarato il nuovo regista "tanta la commozione, ma con il dolore nel cuore abbiamo deciso di continuare il lavoro di Nini e per dirla come lui, per divertirci e divertire il pubblico. E continueremo ancora a recitare. Siamo già a lavoro per portare sul palco



presidente della Pro-loco, medico e fondatore del Gafio nel lontano 1987. Un uomo dalle mille risorse e dal genio inesauribile che ha portato Valsinni oltre i confini regionali e nazionali con le sue opere ed il suo talento. Ad introdurre la rappresentazione una canzone introduttiva dell'opera e di saluto "ai signori spettatori". Antonio Pinca, in qualità di storico attore del Gafio, ha dunque presentato la compagnia e tributato un doveroso ricordo a Nini. Dopo un minuto di silenzio, gli attori tutti stretti sul palco in un caldo abbraccio, sulle note del folk stroke, si è dato il via alla rappresentazione. Presente tra il pubblico la moglie di Ninni, Lilia Olivieri, tante autorità civili e militari, gli amici di Lizzano e la sua gente, il popolo valsinnese. Dunque in scena a questo punto l'ironia e l'allegria. La mandragola è l'opera degli equivoci. Scritta nel 1518 aveva una chiara morale, morale oggi più che mai attuale e rimarcata da Truncellito. Richiama il potere di convincimento della chiesa e l'atteggiamento

di Messer Nicia, vecchio uomo di legge, ossessionato dall'ideale di avere un figlio, interpretato da Giovanni Olivieri, anche presidente



del Gafio. Ad aiutarlo nel suo piano i fedeli amici: Siro (Fabio Truncellito) il finto medico che consiglia il rimedio della mandragola e Ligurio (Francesco Olivieri). Sul palco ancora Carmen Chierico e Giuseppe Truncellito nei panni delle maschere/narratori, Maria Pugliese (la vedovella), Imma Truncellito (la popolana), Giuseppe Spagnolo (frate guardiano), Fabiano Fagnano

la sua nuova e inedita opera, incompiuta, scritta poco prima di lasciarci". Arendere omaggio a Nini anche il sindaco di Valsinni, Gaetano Celano, che, ringraziata la compagnia ha dichiarato pubblicamente che il nuovo teatro comunale, la cui consegna dei lavori è ormai prossima, sarà dedicato a Nini Truncellito. Una cosa dovuta, spiega il sindaco, considerato tutto ciò che

quest'uomo ha dato al nostro paese. Ed ora l'appuntamento è al prossimo Carnevale con la compagnia teatrale il Gafio.



Piera Chierico

MANTOVA E MATERA UNITE NEL NOME DELLA CULTURA.

Valsinni (MT) La Capitale della cultura italiana 2016 e la Città della cultura europea 2019 hanno infatti stretto un gemellaggio in nome di un obiettivo comune: dare vita a una collaborazione interregionale basata sulla differenza culturale intesa come ricchezza. A firmare il protocollo d'intesa le regioni Lombardia e Basilicata e i comuni di Matera e Mantova. All'incontro, oltre al presidente lombardo Roberto Maroni, presenti anche Marcello Pittella, presidente della Regione Basilicata, Mattia Palazzi, primo cittadino di Mantova, e il sindaco di Matera, Raffaello de Ruggieri. Nell'occasione sono stati presentati i percorsi che porteranno in tutto il mondo la storia, l'arte, la natura e l'enogastronomia delle due città. "Matera e Mantova - spiega Maroni - sono entrambe Patrimonio Unesco, e il protocollo che sottoscriviamo intende valorizzare le bellezze, le bontà, il patrimonio artistico e architettonico. Vogliamo investire sulle identità territoriali e le Regioni possono fare molto per la promozione dei territori, per far vedere al mondo le nostre bellezze". La Lombardia e la Basilicata, ha precisato poi Maroni, sono le uniche due Regioni che non lamentano deficit. Motivo per cui, aggiunge il governatore, "valuteremo le iniziative da prendere non solo per la valorizzazione della cultura e dei luoghi artistici, ma anche nei rapporti con il governo centrale a Roma e con Bruxelles". Insomma un lungo calendario di eventi e di iniziative coinvolgerà le due città gemellate, sempre sotto il segno della cultura e

del progresso.

M. D.

L'UNIVERSO FEMMINILE

Tursi (MT) L'8 Marzo ricorre come ogni anno la festa della donna. Per capire le origini della festa bisogna tornare indietro con la mente al lontano 8 marzo 1908, giorno in cui, persero la vita 129 operaie in un incendio di una fabbrica di New York, mentre cercavano di rivendicare i loro diritti. La festa della donna dunque, dovrebbe rappresentare la festa dell'emancipazione femminile, la festa delle pari opportunità, la festa che dopo più di un secolo, dovrebbe commemorare quelle donne morte per salvaguardare i propri diritti. Con la fine della guerra, l'8 marzo 1946 fu celebrato in tutta l'Italia e vide la prima comparsa del suo simbolo, la mimosa, che fiorisce proprio nei primi giorni di marzo, secondo un'idea di Teresa Noce, Rita Montagnana e di Teresa Mattei. Un'altra data storica da ricordare è quella del 1975, quando le Nazioni Unite proclamarono l'Anno Internazionale delle Donne'. Da quel momento l'Onu ha iniziato a festeggiare la donna l'8 marzo, mentre nel 1977, l'assemblea generale delle Nazioni Unite decise di adottare una risoluzione proclamando una "giornata delle Nazioni Unite per i diritti della donna e la pace internazionale".

Oggi, il significato di questa festa ha subito un radicale mutamento e si è in parte dimenticato di riflettere sul fatto che la libertà che oggi la donna possiede, non è la libertà che ha sempre avuto, i diritti attuali non sono sempre stati così. Si aspetta la festa delle donne per regalare le mimose, per scambiarsi regali "particolari", per trasgredire. Come ogni festività il consumismo sta cedendo il posto ai valori. Ben venga il divertimento ma non ha alcun senso se poi il giorno dopo nulla è cambiato. Bisogna festeggiare per incoraggiare, supportare le donne a migliorare la propria condizione di vita, a combattere quotidianamente la loro battaglia, per la dignità, per le pari opportunità. E' vero molte battaglie sono state vinte ma tante altre sono ancora da vincere. Siamo a buon punto ma

neppure da noi in Italia si è ancora raggiunta la parità sul piano sociale, lavorativo (meno opportunità, minori ruoli dirigenziali, minori retribuzioni), della dirigenza politica nonostante sia stata introdotta la "quota rosa" per le donne e in generale nella quotidianità che la donna vive. La festa della donna deve rappresentare un aiuto per le tante battaglie sanitarie non ancora vinte, per le tante sfide che la medicina deve affrontare legate a problematiche tipicamente femminili. Può essere un trampolino per una serie di iniziative che riguardano noi donne, iniziative che possono trattare i nostri problemi o le nostre speranze a 360 gradi. Si può passare una serata divertente senza dimenticare di fare il punto della situazione femminile che ci riguarda, si può ballare e ridere, ma si deve anche pensare, ragionare, protestare, progettare insieme.

Vorrei che un giorno non esistessero più discriminazioni che le donne fossero realmente equiparate agli uomini, nella carriera, nelle professioni e nelle azioni, pur mantenendo le loro diversità. Cosa che ancora non è, e la cronaca dei nostri giorni ne è tristemente testimone. I dati sono impressionanti: in Italia 6 milioni 788 mila donne hanno subito nel corso della loro vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale. La violenza di genere che culmina nel femminicidio è stata definita dall'Onu un crimine di stato e una violazione dei diritti umani, ed è stata ribadita l'urgenza per i governi di prevenire, proteggere e tutelare la vita delle donne, che vivono diverse forme di discriminazioni e di violenza nel corso della loro esistenza. Femminicidi, violenze sessuali, abusi non sono altro che il prodotto della reazione maschile a una società che non ha saputo fornire all'uomo un ruolo alternativo e che alimenta in tutti, uomini e donne, insicurezza e distacco dalle emozioni. Questi episodi sono un chiaro segnale di debolezza e di impotenza di fronte all'incapacità di accettare una donna che mediamente è più brava a scuola, che raggiunge ottimi risultati sul lavoro e fa carriera, che sa destreggiarsi nel coniugare casa, famiglia e

vita professionale. Non a caso negli ultimi anni si è registrato un aumento impressionante di donne uccise dal proprio compagno, di stupri e di soprusi: è la manifestazione di un genere maschile che cerca di affermarsi e di riprendersi con la forza e con la prepotenza un ruolo di superiorità che non gli compete e che la società civile gli ha tolto da tempo.

La maggior parte delle donne sono ancora escluse dai vertici della vita sociale, politica ed economica. La differenza media di retribuzione tra uomini e donne, ad esempio, si è stabilmente assestata sul 15%. La presenza di donne dirigenti nelle imprese ristagna al 33%, mentre progredisce assai lentamente in campo politico; infatti appena il 23% dei parlamentari nazionali ed il 33% degli eurodeputati sono donne. Lo stesso dicasi quanto alla presenza delle donne nei governi nazionali, che da alcuni anni viene regolarmente monitorata per tutti i paesi dell'UE. Fino a poco tempo fa eravamo abituati a vedere la donna solamente come la donna di casa, era inconcepibile poter pensare ad una donna finanziariamente indipendente in grado di mantenere la famiglia. Sono state eliminate norme odiose, come il delitto d'onore o l'obbligo per la moglie di "seguire il marito" per la residenza. Nonostante questo, ancora oggi, ogni donna trova, maggiori difficoltà di un uomo, e in particolare rischia spesso di dover scegliere fra realizzazione familiare e realizzazione sul lavoro.

La festa deve essere un monito, un insegnamento, un aiuto per le tante donne che quotidianamente, sono vittime di violenze, persecuzioni, discriminazioni, ma anche più semplicemente per le donne che sanno di dover sempre iniziare da una salita rispetto agli uomini. Tra donne emerge anche un'altra problematica: la difficoltà di fare rete tra donne. Siamo tante a lottare contro gli stereotipi ma molto spesso disperdiamo le nostre energie, non riusciamo ad unirle, a smetterla di criticarci e a darci un obiettivo comune e concreto da perseguire insieme. Spero che si arriverà presto ad un momento in cui non sarà più necessario dover celebrare in un giorno specifico l'essere donna. Quando questo momento arriverà, significherà che i pari diritti e le opportunità rappresenteranno finalmente la normalità.



Angela Viola

TRASFERIMENTO M.LLO VINCENZO BIANCO

Valsinni-Colobrarò (MT)
Affettuoso saluto al Maresciallo Bianco. Dopo 12 anni di servizio a capo della stazione dei Carabinieri di Colobrarò e Valsinni, è arrivato il momento dei saluti. Il M.llo Vincenzo Lucio Bianco

viene trasferito al comando della stazione di Loreto. Comandante più longevo presso la stazione lucana, Bianco arriva a Colobrarò il giorno 20/12/2003 e qui rimane fino a pochi giorni fa. Valigia alla mano e tanti ricordi serbati nel cuore e nella mente, il giorno 27/01/2016 la partenza. Partenza a volte tanto attesa, altre volte con la speranza che la comunicazione arrivasse il più tardi possibile. Chi vive in questi luoghi della Basilicata, anche se pugliese di origine come Bianco, non può non legarsi a questa terra brulla che certo non manca di avere problemi. Dove la microcriminalità si fa sentire e, soprattutto negli ultimi anni, anche in modo molto forte e prepotente. Tanti i problemi risolti da Bianco e dai suoi uomini in questi lunghi anni al servizio dell'arma, tanti gli interventi. In modo attento e professionale il M.llo non ha mancato di far sentire la sua voce a volte anche in modo imponente e autoritario, ma sempre con garbo e con attenzione alle problematiche della gente. Amato e stimato dalla popolazione, viene salutato con stima e affetto. Di certo si sentirà la sua mancanza, ma si sa, i militari non hanno mai una fissa dimora. A rendere omaggio e un ringraziamento al militare per il lavoro svolto, il sindaco del comune di Colobrarò, il quale, a nome della cittadinanza ha conferito al M.llo Vincenzo Lucio Bianco la cittadinanza onoraria. "Abbiamo sentito il dovere" ha dichiarato il sindaco Andrea Bernardo "di ringraziare il comandante per l'attività svolta al servizio dei cittadini, delle istituzioni democrati-

ORGANIZZIAMO

gite, escursioni e traking
con formula giornaliera
week-end e settimanale
nel Parco Nazionale
del POLLINO
con fuoristrada,
quad, mountainbike
e passeggiata

info@lagrandelucaniabusiness.it | Cell. 338.30.10.953

che e della legalità. Con questo riconoscimento vogliamo sottolineare la competenza professionale, l'abnegazione e le doti di grande umanità dimostrate durante i 12 anni che ha trascorso nella nostra comunità". La cerimonia in forma privata si è tenuta nei locali della casa comunale. Con la seguente motivazione Bianco è diventato cittadino onorario del paese che lega il suo nome al mito della sfortuna ma che della sfortuna ha fatto motivo di turismo e cultura: "Per l'alto senso del dovere e della fedeltà dimostrati a favore dello Stato e delle sue Istituzioni e per la costante presenza a sostegno e al fianco delle Istituzioni locali nell'affrontare e risol-

consiglieri comunali a nome i due comuni della giurisdizione



della cittadinanza. Parole di apprezzamento e stima sono state rivolte al militare che nella sua lunga carriera si è conquistato affetto e ammirazione da parte dei cittadini. Un commosso ed emozionante maresciallo, ha salutato i suoi uomini e i cittadini tutti al momento della partenza. "Ho cercato di considerare

zione" ha dichiarato Bianco "alla stregua di due figli con le normali differenze tra le due cittadinanze e stando vicino ad ogni tipo di problematica lamentata". Prende il comando della stazione di Colobrarò e Valsinni il M.llo Vittorio Benito Barra.

C. P.



Taxi Service N° 21 (Potenza)
Carmela 349.8049426 - 347.3015277

EUROPEA E DIRITTI. QUALE FUTURO?

Rende (CS) Oltre che nel (necessario) ripensamento/riordino delle istituzioni europee di governance dell'economia, una possibile risposta all'interrogativo che ci poniamo in questa riflessione sul futuro europeo dei diritti, e più in particolare dei diritti sociali, potrebbe cogliersi nella stessa prospettiva che porta a ripercorrere la loro (risalente) origine (pretoria) nel quadro dei principi fondativi delle (prime) comunità economiche europee. In tale quadro sarebbe possibile individuare l'importante apporto al riconoscimento e alla tutela dei diritti da parte della giurisdizione europea rispetto allo stesso limitato protagonismo svolto in materia dalla rappresentanza politico-istituzionale (almeno fino ai 'nuovi' trattati di Lisbona). La garanzia di un futuro europeo per i diritti fondamentali, in particolare per i diritti sociali, la stessa sopravvivenza della forma di Stato sociale a cui (sia pure con modalità differenziate) s'ispirano gli Stati membri dell'Unione, nell'ottica di questa analisi, risulterebbero a rischio senza un ripensamento degli attuali trattati dell'Unione, senza cioè una riforma politica delle istituzioni europee finalizzata a creare "una vera Europa politica e sociale", come è ormai opinione diffusa (fra i tecnici della materia e negli stessi popoli europei). Per quanto concerne il tema ora oggetto di analisi, così, l'insieme di questi dubbi e dei connessi interrogativi concerne la stessa idoneità dell'assetto istituzionale europeo e delle relative politiche di governance ad assicurare quell'acquis communautaire al cui rafforzamento è risultato significativo l'apporto della CGCE (ora CGUE), cui si deve il riconoscimento e il consolidamento (nella quantità, nella qualità e nelle tutele giurisdizionali agli stessi accordate) del catalogo dei diritti in un'ottica di continuità con le tradizioni costituzionali comuni agli Stati membri dell'Unione. Rispetto alle trasformazioni osservabili nelle esperienze

costituzionali europee e in quella italiana, pertanto, parrebbero comprensibili (se non perfino giustificabili) i ricorrenti interrogativi della dottrina costituzionale attenta alle tematiche dell'effettività del diritto e dei diritti relativi ai rapporti di consequenzialità fra crisi economica e crisi costituzionale nei Paesi membri dell'Unione.

Senza poter ora approfondire le connotazioni fondamentali delle due esperienze idealtipiche del costituzionalismo moderno – quella liberale e quella sociale – possiamo limitarci a sottolineare che un approccio costituzionalistico corretto non è tanto quello che si limita a leggere l'assetto dei poteri costituzionali e il catalogo dei diritti per come positivizzati nelle carte costituzionali quanto piuttosto (seguendo un criterio metodologico ispirato al criterio dell'effettività) quello che si pone anche alla ricerca delle problematiche poste dagli svolgimenti concreti del costituzionalismo inteso come limitazione del potere e come tutela effettiva dei diritti. Al fine di conseguire tali finalità, nello scenario cangiante ed evolutivo delle forme economiche contemporanee (sempre più dipendenti da una cornice internazionalizzata delle scelte economiche, soprattutto finanziarie) – e per assicurare in tale cornice l'attuazione dei principi costituzionali di giustizia sociale –, a mo' di premessa necessitata (a quanto si dirà nel prosieguo della riflessione), occorre sottolineare come l'approccio al tema impone di fondarsi su una concezione 'normativa' della Costituzione. Questa deve essere intesa con riguardo all'assetto e ai rapporti fra poteri costituzionali nonché alla effettività dei diritti, soprattutto di quelli sociali, da cui si potrà inferire sulla stessa effettività della democrazia. Ed è proprio in questa concezione normativa della Costituzione, in questo suo essere direttiva e limite degli atti legislativi che prende forma e può dunque pienamente comprendersi quella sua supremazia la quale, nel conferire immediata vincolatività ai principi e alle norme fondamentali, costituisce l'aspetto più innovativo e originale

del costituzionalismo contemporaneo. Ciò rileva nello stesso inquadramento e nella risoluzione delle possibili antinomie che possono insorgere nel rapporto fra diritto costituzionale interno e diritto dell'Unione.

Una prima riflessione sul tema ci porta a sottolineare la lenta emersione, a livello europeo, dei diritti fondamentali ad opera di una giurisprudenza creativa che ne fu all'origine (a cavallo degli anni '60-'70) e del relativo sviluppo nei 'nuovi' trattati dell'Unione. Nella loro ultima revisione (Lisbona, 2007), questi ultimi, come è noto, estendono la loro stessa forza giuridica alla 'Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea', che era stata formulata (a Nizza, nel 2000) come mero documento politico.

Ancorché sia ora riguardato dall'impatto fortemente problematico della crisi economica (già presente nei Paesi europei fin dagli anni '80 del secolo scorso come 'crisi fiscale dello Stato'), a partire da tale integrazione nei trattati, la Carta si presenta comunque come un vero e proprio Bill of rights del diritto dell'Unione destinato a ripensare e rafforzare le stesso sviluppo futuro del processo di integrazione europeo; la stessa si presenta, al contempo, come destinata a rendere visibili le simmetrie ma, al contempo, anche le disarmonie fra l'insieme dei valori e dei diritti accolti nella Carta e le attuali politiche di austerità dell'Unione e delle autorità monetarie internazionali. Nei confronti degli Stati più deboli dell'Eurozona, come è (sempre più) evidente, – più che come stimolo – tali politiche si pongono come vincolo alla crescita e comunque come inidonee (almeno allo stato) a farsi carico delle politiche occupazionali e di coesione, più in generale. Così, se, da una parte, la Carta determina l'avvio di un processo costituente materiale destinato a concludersi (nel tempo che si renderà politicamente necessario) con l'affermazione di un (più compiuto) costituzionalismo europeo, quando (e se) i popoli europei si determineranno in tal senso, dall'altra, si rendono in tal modo sempre più evidenti i limiti strutturali del processo di costruzione europea, quelli – per dirla

con Jürgen Habermas – "di aver costituito un'unione monetaria senza un'unione politica".

Con riguardo ai diritti e soprattutto a quelli sociali, il silenzio dei trattati originari in materia è stato interrotto, nei primi anni '70, da una coraggiosa giurisprudenza creativa del Giudice dell'Unione. Dalla metà degli anni '90 in poi, (soprattutto) con i trattati di Amsterdam, di Nizza e infine di Lisbona, superando un ritardo che si presentava come oggettivamente problematico, il legislatore europeo si è fatto carico di positivizzare un simile indirizzo giurisprudenziale, approdando alla 'presa d'atto' dell'esistenza di diritti sociali, (ancorché) per come ancora individuati (e debolmente garantiti) nella Carta sociale europea (1961, ora riveduta nel 1996) e nella Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori (1989). Pur senza pervenire alle formulazioni accolte nelle carte costituzionali europee del secondo dopoguerra, con il Trattato di Lisbona, in particolare, si è registrato una (più compiuta) positivizzazione dei diritti. Ciò è avvenuto sia attraverso le previsioni della Carta europea dei diritti fondamentali, sia attraverso le garanzie dei diritti fondamentali previste dalla CEDU (che entrano a far parte del diritto dell'Unione come principi generali), sia attraverso la garanzia di diritti previsti e garantiti da singole disposizioni di tutela accolte nei 'nuovi' trattati. Con riguardo ai diritti sociali occorrerà riferirsi alle previsioni della Carta europea dei diritti, non tralasciando di osservare come una vera e propria politica europea dei diritti sociali non risulta rinvenibile nei trattati se con tale terminologia si vuole fare riferimento alla loro natura giuridica e alla relativa giustiziabilità per come disciplinata e garantita nella carte costituzionali europee del secondo dopo-guerra.

Quanto poi alle problematiche (interpretative) poste dal rapporto fra ordinamento costituzionale nazionale e ordinamento dell'Unione, è da ricordare come, rispetto alle preoccupazioni da tempo sollevate dalle corti costituzionali europee (a partire da quella italiana e

da quella tedesca) in tema di primauté europea sugli ordinamenti costituzionali nazionali, le previsioni accolte nell'art. 53 della Carta (ma anche quelle dell'art. 4 TUE) si pongano ora come parametro giurisdizionale idoneo ad assicurare le garanzie più elevate pro persona, consentendo l'individuazione del tipo di ordinamento e del (corrispondente) giudice capace di assicurare al ricorrente la protezione più elevata dei diritti e delle libertà (rispetto a tutte le previsioni astrattamente disponibili).

Sotto un profilo sostanziale, tuttavia, non pare dubbio che un vero e proprio confronto non possa farsi, nel merito delle singole disposizioni, fra le garanzie previste e garantite dalla Carta di Nizza/Strasburgo e quelle assicurate dalle Carte costituzionali nazionali e dalle connesse protezioni giurisdizionali. Ciò appare particolarmente evidente dall'analisi del rapporto fra diritti sociali e libertà economiche alla luce del costituzionalismo multilevel. Ma ciò appare anche in negativo, se analizziamo taluni recenti 'silenzi' delle corti costituzionali europee, come può dirsi, da ultimo, con riguardo alla discussa vicenda sollevata dal caso Melloni. In tale indirizzo giurisprudenziale si può infatti cogliere, da parte del Giudice delle leggi spagnolo, la mancata opposizione di 'controlimiti' alla lettura operata dal Giudice dell'Unione con riguardo all'insieme dei rapporti (gerarchici nei fatti) fra norme europee (in tema di mandato di arresto e di diritto processuale penale) e disposizioni costituzionali nazionali (nella materia penale e processuale).

Nell'ottica di tale tutela multilevel, pertanto, nulla risulta innovato rispetto alle garanzie da accordare ai diritti fondamentali per come previsti nella Carta costituzionale, qualora più favorevoli alla protezione del ricorrente, rispetto a tutte le altre previsioni di garanzia previste nell'art. 53 della Carta. Si vuole dire cioè che, nel complesso delle garanzie richiamate da tale disposizione, rimane confermato il livello più elevato pro persona delle garanzie apprestate dalle

costituzioni nazionali. Nel sanzionare il carattere sussidiario del livello di protezione assicurato da tale Carta rispetto al livello (qualora più elevato) garantito dal diritto nazionale o comunque da altro diritto applicabile negli Stati membri dell'Unione, pertanto, l'art. 53 della Carta solleva importanti interrogativi sulla portata del primato del diritto dell'Unione e sulla centrale questione dei relativi confini e pertanto dei suoi limiti, in unum con le determinazioni in materia di standard di protezione ora positivizzate nella Carta europea dei diritti. È appunto la questione sollevata (in particolare, ma non solo) dalla sentenza Melloni (C-399/11, 26 febbraio 2013) – in tema di rapporti fra ordinamento dell'Unione e ordinamenti nazionali in materia penal-processuale (mandato di arresto europeo) – ma è anche la questione posta (fra l'altro) dalle note sentenze Viking e Laval in tema di rapporti fra libertà economiche europee e diritti sociali previsti nelle costituzioni nazionali.

Quanto all'estensione dell'ambito materiale dei diritti sanciti nella Carta (e in altre specifiche disposizioni dei trattati dell'Unione), pur nell'esigenza (più volte sottolineata nei trattati) di salvaguardia dell'immodificabilità delle competenze dell'Unione, inoltre, i 'nuovi' trattati statuiscano l'adesione dell'Unione alla CEDU, sancendo, al contempo, che i diritti fondamentali garantiti da quella Carta e quelli risultanti dalle tradizioni costituzionali comuni agli Stati membri fanno parte del diritto primario dell'Unione in quanto principi generali (da rispettarsi e da promuoversi, nello spirito dell'art. 51, I co., della Carta).

Con i nuovi trattati, pertanto, si registra una maggiore e più intensa positivizzazione dei diritti fondamentali, ma non può certo affermarsi che i cataloghi di tali diritti corrispondano ancora ai (ben più evoluti) cataloghi accolti nelle costituzioni nazionali. Rispetto a queste ultime, è proprio dell'approccio costituzionalistico rilevare come nella Carta europea dei diritti difettano principi fondamentali che possano porsi come criterio ordinante (ed ermeneutico)

da seguirsi nel bilanciamento fra le diverse protezioni previste in materia di diritti fondamentali europei, con la conseguenza che questi ultimi sono considerati tutti parimenti fondamentali, rimettendone il relativo bilanciamento al giudice del singolo caso giudiziario, secondo un principio di proporzionalità che appare fattualmente "invertito", secondo un'efficace sottolineatura critica propostane in dottrina.

In breve, siamo ancora troppo vicini alle deboli forme di protezione dei diritti sociali, secondo le previsioni dell'art. 151 del TFUE, secondo cui l'Unione e gli Stati membri tengono presenti i diritti sociali fondamentali (quali quelli definiti nella Carta sociale europea e nella Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori). Il quadro normativo europeo, in tale ottica, resta ancorato ad un'evoluzione (ancora) molto lenta del diritto dell'Unione verso politiche di sviluppo e di coesione compatibili con i diritti, della cui tutela occorrerà ora interrogarsi con riguardo alla questione poste dalla prevalenza del diritto costituzionale interno o di quello primario dell'Unione nell'ipotesi di situazioni (astrattamente e/o concretamente) asimmetriche (se non anche antinomiche).

Per quanto concerne il ruolo della giurisprudenza europea e quello delle giurisdizioni nazionali in tema di (effettività dei) diritti (soprattutto) sociali, la dottrina costituzionale e quella gius-lavoristica da tempo sottolineano che almeno taluni diritti sociali (soprattutto in materia gius-lavoristica) conoscono una "infiltrazione" da parte del diritto della concorrenza e del mercato che ne altera significativamente la consistenza, nel mentre per i diritti sociali classici (fra cui in particolare salute, assistenza sociale, istruzione, ecc.) le problematiche della loro effettività risiedono, oltre che nelle forme amministrative e nei corrispondenti servizi pubblici, nel bilanciamento operato dal Giudice delle leggi fra beni costituzionalmente pariorinati. Un bilanciamento nel quale (alla luce della l. cost. n. 1/2012) assume rilievo centrale e problematico la

costituzionalizzazione del Fiscal Compact.

In tale quadro, i 'nuovi' trattati, mostrano come – pur in presenza di una positivizzazione importante dei diritti sociali attraverso la Carta europea dei diritti – siamo ancora in presenza di forme deboli di protezione, comunque poco comparabili con le tradizioni e le previsioni costituzionali dei Paesi europei, rendendo pertanto convincente quell'indirizzo giurisprudenziale secondo il quale le corti costituzionali non devono assumere come superato quel risalente indirizzo – i cd 'controlimiti' –, nonostante parte della dottrina (incomprensibilmente) lo ritenga superato in quanto ritenuto superfluo e (pertanto) inutile alla luce delle più recenti evoluzioni ordinamentali dell'Unione.

La disarmonia osservabile nella più recente giurisprudenza del Giudice dell'Unione fra livelli costituzionali nazionali e Unione europea, sia con riguardo al parametro giuridico utilizzato sia per gli esiti dei bilanciamenti operati nella garanzia dei diritti fondamentali sociali (dei lavoratori), richiama in modo inevitabile l'attenzione della dottrina costituzionale sui limiti necessari da opporre ad una pretesa primauté generalizzata del diritto dell'Unione sul diritto costituzionale nazionale delle libertà e dei diritti per come garantiti nelle costituzioni nazionali.

Considerato dall'ottica costituzionalistica, la prospettiva complessiva cui sembra orientato un simile approccio giurisprudenziale pare perfino (pro) porsi come un rischio di svuotamento del contenuto del diritto di sciopero e del diritto alla contrattazione collettiva, atteso che tali disposizioni, pur godendo della forza che loro assegna la previsione costituzionale, evidenziano un minore tasso di resistenza nei confronti della vis espansiva delle libertà economiche europee; né parrebbe che la stessa contraddittorietà di un simile indirizzo giurisprudenziale del Giudice dell'Unione possa mutare alla luce della previsione dell'art. 28 della Carta europea dei diritti (per come ora dotata della medesima forza normativa dei trattati dell'Unione).

Possiamo ora proporre alcune riflessioni sulle problematiche di effettività dei diritti fondamentali costituzionali alla luce del processo di integrazione europeo e della crisi in atto. La crisi economica si presenta nei Paesi membri dell'Unione come idonea a travolgere la sovranità degli Stati, erodendo – sia pure con gradualità differenziate nei diversi Paesi membri dell'Unione – gli stessi diritti fondamentali (soprattutto, ma non solo) sociali, il loro statuto inderogabile di diritti di cittadinanza, dal momento che risultano fortemente limitati i margini di decisione dei legislatori nazionali a causa

settimane (con riguardo alle note sentenze in materia pensionistica), di fronte al vincolo delle risorse disponibili e dei nuovi vincoli della finanza pubblica.

Se, in conclusione, la dottrina costituzionale non pare esprimere grandi incertezze circa la natura precettiva dei diritti costituzionali sociali e, pertanto, circa la loro diretta azionabilità quali situazioni giuridiche costituzionalmente garantite e la relativa tutela anche a fronte di vincoli finanziari, la giurisprudenza della Corte costituzionale (al pari degli indirizzi seguiti dai giudici costituzionali degli altri Paesi europei) afferma la fundamentalità della garanzia

decisionali, che si snodano al di là dei suoi confini geopolitici e che gli sfuggono con il loro dinamismo, sovrastandolo con la loro portata e rendendo incerti i suoi processi decisionali. All'affermazione del processo di mondializzazione dei processi economici corrisponde, così, una crisi della sovranità degli Stati surrogata dalla centralità del mercato e del contratto come categorie paradigmatiche di un nuovo costituzionalismo 'conservatore', che si presentano come tali da fondare nuove interpretazioni delle stesse norme costituzionali che erano state poste alla base delle modellistiche di Stato sociale nelle costituzioni europee del secondo dopoguerra. Se la crisi dello Stato ha aperto una crisi profonda della Costituzione sia nel suo aspetto garantistico che in quello progettuale, non è comunque venuto a mancare quel bisogno di ordine, di certezza e di sicurezza che ne ha giustificato (e ne giustifica) l'esistenza, nonché il carattere normativo. La necessità di pervenire ad un equilibrio accettabile tra conservazione e innovazione costituzionale dimostrano che, nello scenario delle sovranità concrete, la Costituzione deve continuare ad essere vissuta come momento integrante della società e principio ordinatore dei poteri e delle istituzioni. Da qui la concezione normativa della Costituzione (già richiamata). L'idea di un 'sistema costituzionale europeo' può essere il punto di coagulo di tale esigenza, la risposta formale ai problemi sollevati dalla globalizzazione dei mercati e dal policentrismo dei poteri pubblici. L'integrazione europea può ampliare gli orizzonti spaziali del costituzionalismo e non ridurre (necessariamente) quelli della democrazia, per come sta ora avvenendo. Il sistema costituzionale europeo infatti è oggi ben lungi dal rispondere ai canoni della democrazia rappresentativa e il suo Parlamento non possiede ancora capacità decisionali comparabili a quelle dei parlamenti nazionali. Le decisioni più importanti, infatti, tendono a essere prevalente appannaggio dei vertici degli esecutivi dei singoli Stati ("i signori dei

trattati") e della tecnocrazia europea, con il risultato, sicuramente ambiguo, che nel sistema dell'Unione l'organo rappresentativo manca di adeguata capacità decisionale e gli organi con capacità decisionale, pur non mancando di rappresentatività (di primo grado), finiscono per difettare in legittimità (oltre che in responsabilità). Questo deficit di legittimazione costituzionale non è l'unico aspetto in cui il costituzionalismo europeo si rivela deficitario sotto il profilo democratico. Anche sul piano dell'effettività dei diritti fondamentali, come si è già sottolineato, il sistema costituzionale dell'Unione non è (ancora) in grado di apprestare garanzie analoghe a quelle offerte dal costituzionalismo nazionale specie nella sua esperienza del secondo dopoguerra, rivelando come la sostanza concreta dei diritti continui ad essere (ancora e in modo sostanziale) custodita dal costituzionalismo nazionale. Se è chiaro, dunque, che le connotazioni tecnocratiche del sistema costituzionale dell'Unione lo rendono oggi poco idoneo ad ampliare gli orizzonti della democrazia e degli stessi diritti, appare evidente il rischio, dalla prospettiva costituzionalistica, che il suo diritto non prefiguri un processo di progressiva riproduzione dei canoni costituzionalistici del XX secolo su scala continentale. Attualmente, quindi, il costituzionalismo europeo sta assorbendo i poteri e le competenze degli Stati nazionali, erodendo l'essenza stessa delle loro costituzioni, ma non accenna a ricalcare le forme, a rifletterne i principi, a riecheggiarne i valori, dispiegando al futuro (europeo e nazionale) una gracile trama istituzionale su cui appare difficile tessere una nuova e più ampia epoca dei diritti e delle libertà. Nel fondo questa a noi pare la riflessione che merita ancora di essere approfondita con riguardo al cd costituzionalismo multilevel.



Silvio Gambino (UniCal)



della necessità di rispettare i vincoli di equilibrio-pareggio di bilancio (novellato art. 81 Cost.), risultando, nel fondo, condizionata la stessa protezione giurisdizionale.

In tale ottica, la crisi dello Stato sociale non rappresenta solo il fallimento di un modello politico dell'economia ma rappresenta anche l'appannamento (se non perfino il rischio di una sua graduale decomposizione) di uno Stato costituzionale che assume la dignità dell'uomo come sua premessa e finalità del suo agire. Risiedendo nel condizionamento finanziario delle politiche pubbliche redistributive, così, la crisi dello Stato sociale si manifesta non solo come 'crisi fiscale dello Stato' (per come appariva già alcuni decenni addietro) bensì come crisi costituzionale, come vera e propria crisi democratica. A fronte della riduzione delle risorse pubbliche e dunque della limitazione delle prestazioni amministrative erogabili dalle istituzioni, risulta compromessa la stessa esigibilità (e con essa la giustiziabilità) dei diritti fondamentali sociali, caratterizzandosi – questi ultimi – come situazioni giuridiche finanziariamente condizionate (non sempre risultando evidente, comunque, se si tratti di un mero condizionamento materiale e non anche formale). Ciò pone le corti costituzionali in sovraesposizione, come si è osservato nelle scorse

dei diritti quale connotato indefettibile della forma di Stato (democratico e sociale), pur dovendosi sottolineare in tale giurisprudenza l'apprezzamento della necessaria gradualità della protezione, della discrezionalità del legislatore ed infine, più di recente (dopo la riformulazione dell'art. 81 Cost. alla luce della l. cost. 1/2012), delle esigenze costituzionali (di equilibrio) della finanza pubblica.

Il limite insuperabile seguito dalla Corte nella sua giurisprudenza in tema di diritti sociali (soprattutto con riguardo alla salute e all'assistenza sociale) è costituito dal rispetto del 'nucleo essenziale' dei diritti sociali secondo un parametro costituzionale, quello della dignità umana. Tale parametro, sotto il profilo costituzionale, appare piuttosto incerto (nel senso cioè di una sua piena disponibilità nelle mani dell'interprete costituzionale) quanto alla relativa fungibilità come parametro di valutazione nel bilanciamento con altri beni costituzionali, ovvero come bilancia sulla quale produrre il bilanciamento.

La lunga esperienza delle costituzioni del '900, iniziata con la riappropriazione dell'economico da parte del politico, pare chiudersi, così, sulla scia di uno Stato sempre meno sovrano, sempre più spettatore inerme e cassa di risonanza dei grandi processi economici e

continua da pag. 1

noi italiani meridionali, durante i quali da ultimi dell'Italia potremo diventare i primi. Questa è la convinzione che sto divulgando con il mio libro "Cambiare il sud per cambiare l'Italia" e che proverò ad avvalorare e confermare a seguito. Poiché la tesi è azzardata, prego il lettore di seguirmi con attenzione. E' un momento di forte crisi economica e sociale perché le "questioni meridionali" sono oramai due. La questione meridionale italiana, e la questione meridionale europea. Io sono un europeista convinto ma devo riconoscere che l'Europa unita sta facendo lo stesso sbaglio già commesso dall'Italia, ossia quello di procedere disunita. Creando e consolidando un divario economico e sociale al suo interno che vede svantaggiati i Paesi del Sud, costretti a ridurre i loro debiti e a rispettare vincoli economici e finanziari molto stringenti, il che ha portato nel nostro Paese (e negli altri Paesi mediterranei dell'Europa: Grecia, Spagna, ecc.) a chiudere o ridimensionare ospedali, tribunali, istituti culturali e di polizia. Pensiamo a cosa sta accadendo in Grecia! Cioè tutta l'Italia è diventata sud politico (perché geografico lo siamo già) dell'Europa. Insomma il processo di unificazione economica europea (almeno inizialmente) sta costando parecchio a noi Paesi Europei del Sud, allo stesso modo di come il processo di unificazione economica italiana è costata parecchio al sud Italia. L'aver fatto gruppo con i fratelli anglosassoni sta richiedendo un bel sacrificio, che certamente porterà, come sta già portando i Suoi vantaggi. Dunque la crisi è molto profonda. Ma è proprio ora che le nostre speranze vanno naufragando che dobbiamo resistere facendo appello alla nostra fermezza interiore. Non è possibile che periremo, che questa crisi ci annienterà, perché abbiamo tutto quello che ci occorre per stare bene, dobbiamo solo imparare a valorizzarlo nella giusta maniera. Non solo è possibile una metamorfosi del sud (intendendo per metamorfosi un cambiamento autentico, radicale, un processo di

rapida emancipazione culturale ed economica che permetterà a noi stessi di crearci la ricchezza necessaria a stare bene). Ma solo dando luogo a questo cambiamento radicale del sud, contribuiremo a cambiare l'Italia, perché il Sud rappresenta un terzo del territorio e della popolazione italiana. Circa 123.000 km² su un totale di circa 301.000 e circa 21 milioni di abitanti (quanto gli abitanti di Finlandia, Svezia e Norvegia messi insieme) su un totale di 61 milioni. Cosa mi fa credere in queste profezie che suonano quasi come delle utopie? Ho individuato 14 ragioni, che di seguito accenno brevemente, che definisco cambiamenti silenziosi ma epocali, che stanno interessando il sud dell'Italia. Parto dalla più importante: 1) Il Mediterraneo è tornato a essere uno dei centri geopolitici e commerciali più strategici del mondo. Negli ultimi decenni (credo secoli) aveva perso questa centralità. Da quando è stata scoperta l'America, il Mediterraneo era diventato l'anticamera dell'inferno, cioè dell'Africa e dell'Asia, che erano dei continenti non solo in ritardo di sviluppo. Ma continenti dove soffrono la fame e la sete. Oggi con il fatto che i Paesi nordafricani, quelli mediorientali e soprattutto quelli orientali siano cresciuti (pensiamo alla Turchia, alla Cina, all'India) il Mediterraneo torna a essere uno dei bacini più importanti perché questi Paesi hanno bisogno di commercializzare con noi. E l'Italia meridionale è il centro del Mediterraneo. Non a caso Gioia Tauro è diventato il più grande terminal per il trasbordo del Mediterraneo e tra i primi nove porti più importanti d'Europa; così come non a caso, proprio di recente, è stato inaugurato il raddoppio del Canale di Suez in Egitto. 2) Energie rinnovabili. Quando si pensa al sud lo pensiamo come a un territorio povero, soprattutto di risorse energetiche. Ma se ci pensate, nel mondo sta avvenendo un altro grande cambiamento silenzioso ma epocale, dal combustibile fossile, il petrolio, stiamo passando alle energie rinnovabili: il sole, il vento, ecc. Ed è meraviglioso pensare che l'Italia, e in particolare il sud, abbiano abbondanza di queste nuove

fonti di energia. Il sole, il vento, il mare, oggi sono fonti di energia, e noi, soprattutto al Sud, ne abbiamo in abbondanza! Pensate che la Calabria ha il 30% di insolazione in più della Lombardia, ma la Lombardia ha installato impianti fotovoltaici per una potenza 6 volte superiore a quella della Calabria. 3) Istruzione di massa. Quando spesso si pensava al Sud lo si pensava come un territorio di grande umanità, di grande saggezza. Pensiamo al sud dei nostri nonni, dei nostri bisnonni. Grande umanità e grande saggezza ma un bassissimo livello di istruzione. C'era molto analfabetismo. Guardate oggi il sud. Non c'è una famiglia al sud che non abbia almeno un laureato in casa, o che non abbia almeno un diplomato, per non dire due diplomati o due laureati. Persone con dottorati di ricerca, master corsi di specializzazione. Anzi proprio per il fatto che al sud non si trova subito lavoro, la gente continua a studiare. Quanti amici ho personalmente io che continuano gli studi, dopo essersi laureati perché non riescono a immettersi subito nel mercato del lavoro, e che prendono una seconda laurea, o corsi di specializzazione. Centinaia. 4) Immigrazione di massa. In questi ultimi anni siamo stati abituati a pensare agli immigrati soprattutto come a un problema. E soprattutto ora, con il fatto del terrorismo, pensiamo agli immigrati soprattutto come a una minaccia. Sia perché maggiore è il numero di persone che entrano nel nostro Paese, maggiori sono le difficoltà ad accoglierle e integrarle; sia perché c'è stata una strumentalizzazione politica e mediatica. Ma tutti quei Paesi che sono stati meta di imponenti fenomeni di immigrazione sono diventati più ricchi, non più poveri: la Germania, gli Stati Uniti d'America, il Canada, l'Inghilterra, la Francia, l'Austria, la Svizzera, e così via. Accogliamoli e integriamoci perché queste persone sono ospiti del lavoro, (gast arbit come chiamavano noi italiani in Germania). Persone che vengono a lavorare nelle nostre aziende e nelle nostre case e ci stanno portando ricchezza perché sono manodopera a basso costo e a zero rivendicazioni

sindacali. E lo sappiamo noi calabresi che nelle nostre pianure agricole (quella di Gioia Tauro e Sibari) gli facciamo raccogliere arance a pochi euro al giorno e spesso in condizioni disumane. Per non parlare poi della loro vitalità imprenditoriale. Recenti ricerche hanno dimostrato, infatti, che è stata la spinta all'imprenditorialità degli stranieri residenti in Italia a tenere in positivo il saldo delle imprese italiane, facendo registrare, in circa tre anni, tra il 30 giugno 2012 e il 30 giugno 2015, ottantasei mila (86.000) imprese in più. E' vero, è un fenomeno che sta creando anche problemi, come noi italiani li abbiamo creati dove siamo immigrati. Ma l'immigrazione è una ricchezza culturale, demografica, economica. 5) Emancipazione delle donne. Alla donna nel sud è stata spesso negata una ruolo di protagonismo sociale oltre le mura domestiche. Pensiamo invece a quante donne oggi lavorano e fanno carriera in tutti gli ambiti della vita sociale: negli ospedali, nelle scuole e università, nel giornalismo, nelle banche, nei tribunali, nel commercio, ecc. 6) Fondi strutturali europei. E' vero che l'Europa ci sta comportando dei sacrifici economici, come dicevamo all'inizio, ma è vero anche che per le regioni dell'Unione Europea con un prodotto interno lordo (PIL) pro capite inferiore al 75% della media comunitaria, sono previsti dei fondi, anche cospicui. Per aumentare la coesione sociale ed economica. A queste regioni, comprese quelle del Sud, stanno già arrivando miliardi di euro e per il prossimo periodo 2014 - 2020 ne arriveranno circa 100 miliardi di euro che se ben spesi contribuiranno a cambiare il nostro destino. 7) Imprenditorialità giovanile. I pregiudizi e i luoghi comuni costituiscono da sempre forti ostacoli al progresso. Un dannoso pregiudizio ai danni della realtà sociale meridionale italiana sarebbe quello secondo il quale essa non sarebbe vocata allo sviluppo imprenditoriale e industriale e che, anche per questo, i giovani sarebbero più propensi all'impiego pubblico. In realtà, le ricerche dimostrano l'esatto contrario. Un recente studio, infatti, ha dimostrato che delle circa 300.000 imprese

nate tra gennaio e la fine di settembre 2013, oltre 100.000 (il 33%) hanno alla guida uno o più giovani con meno di 35 anni e che molte di queste imprese giovanili (38.608, circa il 38,5%) sono nate nel sud. In particolare in Calabria. La provincia a maggior incidenza di imprese giovanili sul totale (il 16,8%) è infatti Vibo Valentia, seguita da vicino da Crotone (16,6%) e da Reggio Calabria (quarta con il 16,1%). Se non ricordo male, ma è un dato che va approfondito, negli ultimi anni è stato maggiore il numero di aziende nate nel sud che nel nord. 8) Nuovo meridionalismo letterario. La risoluzione delle problematiche sociali passa, come si sa, prima ancora che da precise volontà pubbliche, da puntuali disamine scientifiche che ne rivelano storia e caratteristiche. Negli ultimi decenni una vasta letteratura di stampo sociologico, politologico, giuridico, antropologico, filosofico, economista, ecc. ha contribuito a divulgare l'evoluzione storica della società meridionale, facendone conoscere con esattezza dimensioni e intensità dei fenomeni sociali, e riequilibrandone la rappresentazione sociale. E' stato così per tutti i settori e per tutte le problematiche che affliggono la gente del sud: clientelismo, corruzione e criminalità organizzata, povertà e sottosviluppo economico, ecc. Si pensi, oltre ai testi accademici, ai numerosi rapporti economici e sociali - come quelli della Svimez, del Formez, del Censis, dell'Istat e altri - che da anni fotografano e diffondono i dati delle regioni meridionali e li comparano con quelli delle altre regioni d'Italia e d'Europa. E si pensi altresì a tutta quella vasta letteratura narrativa di stampo meridionalista che ha contribuito a riequilibrare la narrazione storica dei processi di unificazione nazionale e di formazione dello Stato e della Repubblica italiana. Tutto questo ha contribuito e sta contribuendo tuttora all'emancipazione culturale, alla coesione e alla fiducia sociale delle genti meridionali. 9) Federalismo fiscale. E' entrato in funzione a seguito dell'approvazione della Legge 42/2009 ed è in corso di attuazione. Per le regioni del Sud, non sarà certo una panacea

(soprattutto all'inizio, i cui costi sociali di attuazione si stanno rivelando molto alti) ma non sarà, a mio avviso, neanche una iattura, nella misura in cui (data la proporzionalità diretta che prevede fra le imposte riscosse in una determinata area territoriale e quelle effettivamente utilizzate dall'area stessa) comporterà quantomeno una maggiore responsabilizzazione della spesa e della gestione delle risorse da parte degli enti di governo locali, delle classi dirigenti e per certi versi anche della società civile. Responsabilizzazione che, si dovrà esprimere non tanto nel ridimensionamento o nel taglio della spesa pubblica quanto nella valorizzazione di tutto il patrimonio di risorse (storiche, artistiche, culturali e naturali) di cui le regioni del Mezzogiorno dispongono in abbondanza e che trascurano di valorizzare, quanto non addirittura mortificano. Tra la detenzione delle risorse e la capacità di valorizzarle opportunamente al Sud c'è ancora molta distanza, che talvolta diventa abissale. Penso per esempio alle ricchezze naturalistiche di cui la sola Calabria dispone (ben 740 chilometri di coste nel Mar Mediterraneo e 4 grandi catene montuose, tra cui 3 parchi nazionali) la cui sola valorizzazione turistica potrebbe fare della Calabria stessa una delle regioni più ricche del Paese. Pensate però che con il 75% delle coste italiane, il sud contribuisce alla ricchezza del turismo balneare nazionale per il solo 24% 10) Internet e globalizzazione dei commerci e dell'informazione. Uno dei grandi handicap del sud è sempre stata la perifericità, intesa come la distanza geografica e temporale, dovuta anche alla carenza infrastrutturale dei trasporti, dai centri di potere economico e politico. Pensiamo a quanto ci voleva prima che costruissero la Salerno Reggio Calabria per arrivare da Cosenza a Roma. Oggi, grazie alle nuove dotazioni infrastrutturali, per la verità ancora carenti, ognuno di noi può connettersi con i centri con discreta facilità. Oggi è possibile addirittura andare e tornare da Bruxelles con l'aereo nella stessa giornata. O pensiamo a internet, grazie al quale ognuno di noi dal sud dell'Italia è connesso e può



comunicare con il mondo. Un calabrese oggi può aprire un'azienda, avviare un'attività, e farla conoscere in tutto il mondo. 11) Crisi del paradigma dello sviluppo nazionale. Cosa voglio dire? Finora l'Italia, come dicevo all'inizio, si è sviluppata tutto sommato tollerando il dualismo economico e civile interno. L'Italia è andata finora con il nord che faceva da locomotiva dello sviluppo nazionale, e il sud relegato a vagone di terza, quarta classe. Oggi, poiché è sopraggiunta la crisi, e poiché è cambiato lo scenario internazionale, con l'apparire sulla scena di nuove potenze economiche: la Cina, l'India, il Brasile, il Sudafrica, le tigri asiatiche, la Turchia, la Russia. L'Italia non può più permettersi questo tipo di sviluppo a due velocità. Pensate che l'Italia è quel Paese che ha al suo interno, dentro gli stessi confini e sotto lo stesso regime costituzionale, una parte il nord (la cosiddetta Padania) che presa a sé ha un pil pro capite maggiore della Germania e una parte, il sud (il cosiddetto Mezzogiorno) che stando all'ultimo rapporto Svimez, è più povero della Grecia. Questa è stata l'Italia finora e questa è l'Italia oggi. Ecco perché è necessario che i Governi nazionali scommettano sullo sviluppo del Sud, come ha fatto la Germania che, dalla caduta del Muro di Berlino in poi, (1989) si presentava con due aree (l'Est e l'Ovest) diverse per economia e società. In circa 20 anni, ha investito sulla parte Est portandola a quasi l'80% della parte Ovest, comportando una vera unificazione civile ed economica, tanto che oggi la Germania comanda l'Europa. L'ha fatto in 20 anni! In Italia sono oltre 60 anni di vita repubblica che il sud non va oltre il 60% circa dell'economia del Nord. C'è un proverbio che mi ha fatto capire quanto è importante la coesione. Il proverbio è questo: la forza di una catena è pari alla forza dei suoi anelli più deboli. Ecco perché i gruppi di potere del Paese torneranno a investire sul Mezzogiorno. 12) crisi del paradigma di sviluppo generale. Il modello di sviluppo economico industriale come l'abbiamo fin qui conosciuto sta attraversando un momento di forte messa in discussione e crisi. Un modello di

sviluppo che potremmo definire "a tutti i costi" in quanto ha prodotto ricchezza a scapito però della qualità dell'ambiente e della qualità della vita di chi lo abita, animali compresi, generando disuguaglianze economiche e sociali. Non sembra casuale la progressiva affermazione di concetti e progetti quali quello della "green economy" delle "energie rinnovabili" (a cui si faceva riferimento sopra), o che l'Expo si sia svolto sul cibo. O pensiamo all'importanza della dieta mediterranea oggi o al fatto che le principali istituzioni mondiali si stiano preoccupando di ridurre le emissioni di anidride carbonica e di inquinamento atmosferico (come l'Unione Europea con il progetto Europa 2020). E noi meridionali italiani che ruolo possiamo giocare in questo cambio di paradigma? Un ruolo da protagonisti. E perché? Perché abbiamo ancora tutto da valorizzare. Perché da noi il modello di sviluppo classico tradizionale ha rappresentato tutte le sue contraddizioni, pensiamo alla grande industrializzazione che non ha funzionato, ai mari e alle montagne che sono pieni di rifiuti tossici smaltiti illegalmente, e da noi, sempre da noi, lo sviluppo che si è fermato può ora ripartire verso una nuova direzione: quella sostenibile! Proprio come un capolinea. Dove una corsa termina e un'altra parte in direzione contraria! Da ultimi quindi, paradossalmente, possiamo aspirare a diventare i primi. Perché qui c'è ancora tutto da creare, e possiamo farlo nel nuovo modo! Dove la crescita non significherà distruzione dell'ambiente, ma valorizzazione dell'ambiente e delle sue risorse! E il sud è una miniera di risorse ancora da valorizzare. E a chi tra di noi non dovesse credere che da ultimi si può diventare primi, pensi alla Cina o alla India, che fino a qualche decennio fa li pensavamo come ai confini del mondo sviluppato! Oggi non c'è un comune calabrese che non abbia un negozio cinese. 13) Terza repubblica e questione meridionale. Negli ultimi 20 anni, la questione meridionale era stata cancellata dalle agende dei governi. L'influenza della Lega nord sui governi di Berlusconi ha di fatto imposto la questione settentrionale, eclissando quella meridionale, e

derubricandola dai programmi di Governo. La Terza Repubblica italiana, nata all'indomani del berlusconismo, mi sembra avere tutte le caratteristiche per essere un ricorso storico della prima repubblica italiana, in cui torneremo, in maniera organizzata, a occuparci delle nostre città, dei temi dello sviluppo, a partecipare, attraverso le organizzazioni sociali, i partiti, i sindacati, ecc. Non è un caso che siano tornati sulla scena i partiti di massa, come il Partito Democratico, il Movimento Cinque Stelle e il Nuovo Centro Destra. Non è un caso che si faccia molta più attenzione a quello che succede nei luoghi di potere. In questa stagione di impegno, la questione meridionale non può che tornare a essere la questione prioritaria, perché è la questione prioritaria del nostro Paese. Perché rappresenta ancor oggi la più grande ingiustizia del nostro Paese, e come tale verrà anch'essa affrontata per essere risolta. 14) Con la vittoria delle elezioni regionali di Michele Emiliano in Puglia e di Vincenzo De Luca in Campania, lo stesso Partito (il Partito Democratico) si trova al governo di tutte le Regioni del Mezzogiorno d'Italia, oltre che al Governo del Paese. Questa circostanza storica (a prescindere dal colore politico del partito) si presenta come una valida opportunità, se non altro per stimolare e facilitare non solo l'impegno del Governo verso gli interventi a favore del Sud, quanto per incentivare la non sempre facile collaborazione tra le Regioni stesse, al fine di programmare e realizzare interventi infrastrutturali che travalichino i confini regionali e servano a più territori e più popolazioni, come ad esempio l'impiego dei fondi strutturali e di quelli nazionali. Qual'è stato infatti e qual'è ancora per certi versi, uno dei più grossi vulnus delle Regioni meridionali e delle istituzioni all'interno delle nostre regioni? L'incapacità di collaborare! L'incapacità di fare rete, sistema, squadra. Dando luogo a quella che volgarmente chiamiamo guerra tra poveri. Questa convergenza contribuirà a superare la nostra diffidenza alla cooperazione. A unire le nostre energie e a fare

sinergia. Considerazioni conclusive Insomma, non tutti i problemi che avevamo sono scomparsi, alcuni, si sono addirittura aggravati, penso ad esempio alle organizzazioni mafiose che sono diventate imprenditrici, ed è capace di interessare affari e muovere merci oltre oceano, ma le potenzialità che negli ultimi decenni sono maturate, oggi sono maggiori dei problemi, forse come mai accaduto prima nella nostra storia democratica e repubblicana. Se mettessimo le potenzialità e i problemi del sud sui piatti di una bilancia io sono sicuro che questa penderebbe dal lato delle potenzialità! Abbiamo dunque tutte le risorse che ci permettono una metamorfosi della nostra realtà. Che cosa allora manca? Manca da parte di molti la consapevolezza della combinazione e coincidenza di queste straordinarie potenzialità. Manca ancora la volontà autentica di scommettere sullo sviluppo del Sud da parte dei Governi nazionali, e a noi manca il coraggio di credere in noi stessi e nella nostra capacità di determinare il futuro! Se queste tre cose (consapevolezza, volontà dei Governi, e coraggio nostro) matureranno anche, la metamorfosi avverrà, l'Italia vivrà un nuovo miracolo civile ed economico che questa volta vedrà protagonista i territori del sud.

continua da pag. 1 popolazione organizzato

da alcuni devoti del Santo, e per molti anni promosso dal Centro Anzini, in cui vengono serviti fasuli assoluti, lagani e ciciri, baccalà in pastella fritto e infine le zeppole. La sera invece è il momento del ritrovo intorno al fuoco, è il momento della veglia, tra canti e balli.

Un rito primaverile, quello del falò, di antichissima origine: un cerimoniale magico agreste per propiziare un'annata di buoni raccolti e scacciare i mali e le avversità. Al fuoco veniva attribuita, infatti, una funzione catartica, era il mezzo con cui l'uomo esprimeva il suo bisogno di dominare le forze della natura ed esorcizzare l'ignoto.

Sicuramente oggi il rito del falò ha perso quel carattere magico e un po' esoterico di una volta, ma resta comunque

una forma non solo di divertimento popolare e di aggregazione collettiva, ma anche e soprattutto, un segno evidente di quanto sia forte e radicato il legame con le proprie radici e tradizioni. Proprio da questa convinzione nasce e si sviluppa la ripresa del falò di San Giuseppe a Mormanno. Una ricorrenza che da sempre aveva attratto e coinvolto i mormannesi ma che, negli ultimi anni, si era diradata perdendo quel potere di aggregazione che da sempre aveva avuto. Proprio per questo, tre anni fa, un gruppo di giovani ragazzi ha deciso di crederci ancora, di provare e far rivivere la notte della fagone come i vecchi tempi. Un gruppo deciso e convinto (nonostante la giovane età, forse nessuno di loro era ancora maggiorenne) che questo tratto delle loro radici non poteva andar perso, che il falò del 19 marzo non poteva spegnersi ma anzi, che dà lì in avanti, ogni anno, avrebbe dovuto illuminare e scaldare quella notte in modo sempre più inteso, guardando oltre, guardando e sperando di fare ogni anno sempre meglio.

Siamo così arrivati alla terza edizione di «un'iniziativa autofinanziata» come la definiscono i ragazzi (circa 15) che oggi sono un gruppo ben formato e più organizzato. Un progetto che mira alla ripresa e riscoperta delle piccole feste di paese, quelle feste che scandiscono

- hanno precisato - che Mormanno sia fatto anche e soprattutto di queste piccole feste come appuntamenti annuali e non solo degli eventi estivi», perché se tutto questo va perso «perderemo anche un po' della nostra identità e quindi della nostra storia».

Quest'anno l'appuntamento ha anche uno scopo benefico in quanto gran parte del ricavato verrà devoluto alla parrocchia Santa Maria Goretti per la costruzione del nuovo complesso parrocchiale che, di qui a poco, si concretizzerà con l'apposizione della prima pietra.

Anche quest'anno l'appuntamento è per la sera del 19 marzo intorno alle 19:30 per l'accensione del falò proprio nel piazzale antistante la Chiesa di Santa Maria Goretti. Durante la festa, animata da buona musica popolare, sarà possibile degustare i prodotti tipici di Mormanno, sapientemente preparati dalle mani di tutte quelle donne che vorranno collaborare all'evento. Nel corso della serata si terrà un'estrazione a premi e, al termine, l'invito è di puntare tutti con gli occhi al cielo per veder brillare i fuochi pirotecnici.

Un invito, quindi, da parte dei ragazzi, a tutta la cittadinanza di una calda partecipazione come avvenuto gli anni precedenti perché Mormanno ha



l'intero anno solare e che, proprio perché minori, spesso perdono i fasti di una volta precipitando pian piano nell'oblio del tempo. Questi 15 ragazzi invece vogliono puntare proprio su quelle ricorrenze sulle quali ormai, da anni, "non si investe più" e che vengono lasciate un po' a se stesse. «Noi crediamo

bisogno di questi momenti, ha bisogno di vivere ancora, ha bisogno che questi ragazzi si sentano apprezzati per il loro impegno perché solo la gratitudine e la riconoscenza sono i motori che spingono a fare sempre di più e a migliorarsi.

ASP: OPERATA PER LA FRATTURA DEL FEMORE UNA DONNA DI 103 ANNI ALL'OSPEDALE DI LAGONEGRO.

Una donna di 103 anni originaria di Francavilla In Sinni è stata operata per una frattura del femore dx a causa di una caduta accidentale in casa. Soccorsa dal 118 è stata trasportata e ricoverata presso il reparto di Ortopedia del PSA di Lagonegro. Dopo i primi accertamenti clinici e radiografici è stato applicato il protocollo per la frattura che prevede, quanto possibile, il trattamento entro 48 ore. La grande anziana è stata sottoposta ad intervento di osteosintesi con chiodo endomidollare, intervento durato circa 30 minuti, ed eseguito dalla equipe diretta dal dott. Luigi Alagia, direttore facente funzione della U.O. di Ortopedia e traumatologia del PSA di Lagonegro in collaborazione con il team di anestesia, cardiologia e medicina interna del presidio ospedaliero. Dopo l'intervento ed in via precauzionale la paziente è stata per qualche giorno in osservazione al reparto di Rianimazione diretto dal dott. Libero Mileti. Di seguito è stata portata nel reparto di ortopedia dove gli operatori sanitari le hanno fatto assumere la posizione da seduta e con cautela fatta camminare con ausilio. Successivamente la grande anziana è stata trasferita all'ospedale di Chiaromonte per la lungodegenza ed un periodo di riabilitazione.

Ufficio Stampa ASP Basilicata

ACQUISTO DEL CYBERKNIFE AL CROB DI RIONERO, PEDICINI SPIEGA PERCHÉ SAREBBE SBAGLIATO SPENDERE 7 MILIONI DI EURO

Ipotesi di acquisto di un nuovo e costosissimo dispo-

sitivo chiamato Cyberknife all'ospedale oncologico Crob di Rionero. Sul controverso e discusso tema, interviene il portavoce eurodeputato del M5s Piernicola Pedicini, nella sua doppia veste di componente della commissione sanità del Parlamento europeo e di esperto in fisica medica che ha lavorato per circa 10 anni al Crob, in radioterapia, medicina nucleare e radio-diagnostica e conosce tutti i particolari di quei reparti.

"L'investimento di circa 7 milioni di euro, per dotare il Crob di Rionero del sistema Cyberknife - spiega Pedicini -, non sarebbe giustificato per varie questioni di carattere tecnico e per numerose motivazioni che mirano alla corretta gestione dei soldi pubblici. Le ragioni del no si possono racchiudere in quattro punti:

1- I casi clinici per cui questo dispositivo esprime un vero valore aggiunto sono pochi, si tratta di una sottoclasse dei tumori dell'encefalo e, solo in qualche caso, di tumori del polmone. Dunque, solo una parte minima dei tumori in generale, laddove per le restanti patologie neoplastiche le apparecchiature esistenti vanno benissimo. Pertanto, per ammortizzare i costi, un simile dispositivo dovrebbe soddisfare il fabbisogno di tutte le regioni del Sud ma, com'è noto, un Cyberknife è già in attività da alcuni anni all'ospedale Pascale di Napoli.

2- Per trattare i tumori sudetti, serve una equipe specializzata e soprattutto un accordo con le neurochirurgie del Sud Italia che collaborino ad un simile progetto per inserire i pazienti in un protocollo di cura specifico. Al momento siamo lontanissimi da un simile rapporto di collaborazione tra radioterapia del Crob e i chirurghi lucani e del Sud intero.

3- Al Crob esiste già un'apparecchiatura molto sofisticata che è adatta a risolvere la gran parte delle criticità e a trovare una vasta gamma di soluzioni efficacissime alle problematiche che si presentano in radioterapia, si chiama Trilogy della Varian ed è già in attività da ormai diversi anni.

Il Trilogy è costato circa 5 milioni di euro e solo poche regioni in Italia ne posseggono

uno simile. 4- L'acquisto del Cyberknife servirebbe solo a fare un'altra gara d'appalto, anzi, a non farla, perché queste attrezzature sono uniche e non sono soggette a vere e proprie gare per selezionare la migliore offerta. Quindi, i politici e i sanitari che spingono per il sistema Cyberknife, dovrebbero spiegare da chi si fanno consigliare e qual è il loro vero obiettivo in questa materia. Si tratterebbe di un investimento inopportuno e quindi di un ulteriore spreco tra i tanti che alimentano la cattiva sanità lucana e le lobby delle forniture".

Considerato quanto detto, Pedicini aggiunge che "se è vero, che anche il presidente della Regione Basilicata Pittella ha detto no all'acquisto del Cyberknife, pur non conoscendo le ragioni del suo no, condivido la scelta che ha fatto".

Rispetto alla situazione complessiva della cura dei tumori in Basilicata, il portavoce del M5s evidenzia che "su questo dramma ci vorrebbe maggiore senso di responsabilità da parte di tutti e si dovrebbero evitare speculazioni politiche e economiche. I pazienti oncologici lucani - sottolinea - hanno bisogno di altro, non dell'acquisto di un dispositivo che in Basilicata praticamente già c'è. Ma se davvero dobbiamo parlare dell'offerta di cura radioterapica nella nostra regione, bisogna rilevare che la Basilicata si dovrebbe dotare di un altro dispositivo (Acceleratore lineare) per il trattamento delle patologie standard e meno complesse come la maggior parte dei tumori alla mammella, le metastasi ossee, eccetera. Questo dispositivo servirebbe in special modo a Matera e nel Lagonegrese, per evitare faticosi e inutili viaggi agli ammalati che ogni giorno sono costretti a raggiungere il Crob di Rionero.

Per quanto riguarda il futuro del Crob - conclude Pedicini -, ritengo che dovrebbe poter conservare il suo ruolo di istituto che facendo ricerca è in grado di erogare prestazioni super specialistiche per tutto il Sud Italia riservando i trattamenti standard solo per l'area nord della Basilicata e per quelle ad essa adiacenti".

Piernicola Pedicini

PRESTITO BEI PER IL DISSESTO IDROGEOLOGICO: CONFAPI MATERA CHIEDE UN TAVOLO ALLA REGIONE PER L'INDIVIDUA- ZIONE DELLE PRIORITÀ

"Il buon risultato ottenuto dalla Regione Basilicata con l'ottenimento del prestito BEI per interventi sul dissesto idrogeologico deve essere valorizzato al massimo per evitare che gli effetti positivi siano vanificati da interventi a pioggia".

Questo è il commento del presidente di Confapi Matera, Enzo Acito, alla notizia del prestito di 250 milioni di euro che la Banca Europea per gli Investimenti ha fatto alla Regione Basilicata per sostenere il programma lucano contro il dissesto idrogeologico.

Con una lettera indirizzata al presidente della Regione Marcello Pittella e all'assessore al Territorio e Infrastrutture Aldo Berlinguer, Acito ha chiesto di convocare un tavolo con tutte le associazioni imprenditoriali, al fine di individuare le priorità e, quindi, agire con interventi mirati.

"Bisogna temperare, infatti - ha scritto il presidente di Confapi Matera - le esigenze primarie di sicurezza e incolumità delle persone, con quelle comunque importanti dell'economia dei territori coinvolti da frane, smottamenti, allagamenti e altri fenomeni cui purtroppo la Basilicata è soggetta".

"Ci sono eventi catastrofici che interessano le attività imprenditoriali o che comunque causano notevoli danni all'economia di interi territori, soprattutto nelle aree interne e nei piccoli paesi, con il risultato aggiuntivo di aggravare il gap infrastrutturale che caratterizza negativamente la Basilicata".

"Il tavolo che chiediamo alla Regione servirà per dare un parere consultivo sui casi più urgenti, dove - ripeto - salva la priorità assoluta della vita umana, si dovrà tenere conto anche dell'esigenza di preservare il tessuto economico e produttivo di intere comunità che, oltre a subire la crisi congiunturale dell'economia,

devono fare i conti anche con l'isolamento geografico". "Rimane comunque - conclude Enzo Acito - il risultato positivo raggiunto dalla Regione, che servirà anche per colmare i deficit infrastrutturali, riaprire i cantieri e dare opportunità di lavoro alle imprese e alla manodopera locali".

Ufficio Stampa Confapi Matera

RINGRAZIA- MENTI AL DR LORUSSO

Gent.mo direttore, sono la signora C. A. vedova del medico chirurgo C. O. espongo quanto segue.

Come figlia posso dire di essere orgogliosa del trattamento che è stato riservato al mio defunto padre dal dr. Lorusso Vincenzo, operante nel reparto di Urologia, il quale con cure amorevoli e attenzioni fraterne lo ha curato per tutti i giorni del ricovero e anche oltre.



Si è sempre prodigato amorevolmente per evitargli sofferenze e rendere più sopportabile la malattia.

Un doveroso ringraziamento, che vuole essere testimonianza della cosiddetta Buona Sanità che esiste solo grazie alla capacità, alla dedizione e all'umanità del dr. Lorusso che ha fatto del proprio lavoro una vera missione.

Ufficio Stampa
Ospedale San Carlo

CONSIGLIO REGIONALE ESAUTORATO DALLE DECISIONI SULLA FONDAZIONE MATERA2019

E mentre le Associazioni chiedono "trasparenza e condivisione", Pittella, nelle segrete stanze del Palazzo, non solo avvia una riforma della governance della Fon-

dazione Matera2019 che è in netto contrasto con tutte le belle parole sulla riduzione degli sprechi che voleva attuare, ma lo fa senza degnarsi quantomeno di 'notiziare' il Consiglio regionale.

Infatti i Consiglieri regionali hanno avuto la possibilità di apprendere solo dagli organi di informazione che in questi giorni il Presidente, in completa solitudine, ha apportato modifiche allo Statuto della Fondazione prevedendo non più tre ma cinque Consiglieri di amministrazione e non più un manager ma addirittura tre e, ciliagina sulla torta, pure il Presidente onorario. Nessuna notizia ufficiale ma nei fatti il Consiglio regionale completamente è esautorato dalle scelte ma è chiamato in causa solo perché la Legge impone il voto del Consiglio sul bilancio, quindi solo quando si tratta di autorizzare trasferimenti di risorse finanziarie in favore della Fondazione.

Quale l'idea strategica sulla Fondazione? Quanto costeranno ai Lucani queste nuove poltrone? La maschera di Pittella il rivoluzionario è caduta da un bel po', ma ora sta finendo sotto i piedi di chi, oggi, batte cassa. Un atteggiamento indecente che fa percepire la Fondazione come un altro centro di potere sganciato dalla partecipazione popolare, un altro carrozzone di cui in Basilicata non si sente bisogno.

Pittella è un uomo solo al comando che tenta in tutti i modi di accreditarsi presso i poteri forti. Non può spiegarci in altro modo questo suo atteggiamento di ignorare le più basilari regole democratiche: dalle assenze in Consiglio ai 'non so i dettagli' dei provvedimenti usciti dalla sua Giunta fino ad ignorare completamente il dialogo con i Consiglieri.

Lo aspettiamo in Consiglio quando verrà a battere cassa cioè a chiedere denaro pubblico per i posti che sta dispensando in Fondazione. Allora vedremo chi dei consiglieri farà solo da 'tastierina' del bancomat e chi avrà un sussulto di dignità per il ruolo che si ricopre.

Fratelli d'Italia
Alleanza Nazionale

LAVORO



Agenzia Deutsche Bank Easy di Potenza ricerca candidato/a automunito con funzioni commerciali da inserire nel proprio organico. Per partecipare alla selezione inviare curriculum vitae con foto mezzo mail a potenza@agenziaeasy.it o recarsi personalmente in agenzia in via del Galileo 102.

Azienda in crescita cerca varie figure professionali, anche primo lavoro. Per informazioni inviare il proprio curriculum a: dofraservice@gmail.com

Cercasi assistente sesso femminile ambulatorio Teana-Fardella circa 10 ore al giorno 2 volte a settimana paga Euro 30 a notte. Email: angon@tiscali.it

CERCASI INGEGNERE STRUTTURISTA ABILITATO E GEOMETRA SETTORE EDILE ABILITATO. INVIARE CURRICULUM A: curriculum_tecnico@libero.it

Immobilisio SRL seleziona per agenzia di Potenza personale ambobes-si da avviare alla professione di agente immobiliare. Richiesto diploma di maturità, età compresa tra 20 e 30 anni, buone doti comunicative e capacità di lavorare in team. Verrà riconosciuto un fisso+provvisori e affiancamento continuo. Per partecipare alla selezione inviare curriculum vitae con foto mezzo mail a info@immobilisio.it o recarsi in agenzia in via del Galileo 102



AAA Cerco lavoro come assistente di notte per ricoverati all'ospedale San Carlo e/o Don Uva. Esperienza e massima serietà. No perditempo. Cel 340.929782

Cerchiamo lavoro padre e figlio in edilizia, pavimenti, rivestimenti in pietra e porcellana, pulizie, traslochi case e aziende. Cel 349.0990272

Cerco lavoro come giardiniere, prezzi modici. Cel 349.3165114

Disponibile per anziani indisposti o occupati in altro, alle piccole commissioni, fare la spesa, portarla a casa o accompagnamento dal medico. Automunita e disponibile ogni giorno. Cel. 373.5114627 di pomeriggio

E' bello sapere che puoi contare sem-

pre su qualcuno!!! D'ora in poi avrai un assistente tuttotfare che risolverà per te tutto ciò che non hai tempo o voglia di fare.. Disbrigo pratiche, commissioni varie, servizio a domicilio. Solo interessati contattarmi al 371.1218270



Esegui lavori di giardinaggio: potatura taglio alberi, taglio erba, pulizia giardino, garages, soffitte, scantinati, piccoli traslochi. Cell. 320.2524148

PECCATI DI GOLA LIVE MUSIC: PIANO BAR, ANNI '60/'70/'80, DANCE, POP INTERNAZIONALE, FOLK, LATINO AMERICANO, KARAOKE...E TANTA ANIMAZIONE. E-MAIL: teresa.salvia@virgilio.it CELL. 349.1627651 TERRY / 338.7266182 ROCCO.



Cerco lavoro come collaboratrice domestica, pulizie uffici o assistenza anziani, ho 13 anni di esperienza con gli anziani, i malati, compagnia o prendere cura di loro. Sono bravissima, onesta e lavoro molto bene. Automunita. Cell. 334.7806306

Per le persone anziane che hanno bisogno di aiuto o compagnia: contattare la Sig.ra Rosa 0971.486238

Signora seria, con esperienza, cerca lavoro a Potenza come collaboratrice domestica, baby-sitter e assistenza anziani, purché seri. Max serietà, astenersi perditempo, no si risponde a numeri anonimi. Cell. 348.3781208

AUTO-MOTO



Ritiro e acquisto auto usate 2002/2014 qualsiasi marca e modello, pagamento immediato, ritiro in tutta Italia a domicilio e passaggio a mio carico. Michele 328.1653340

Rottamiamo automobili, autocarri, macchine operatrici. Contattare 335.409727

TI SERVONO CONTANTI? ACQUISTIAMO LA TUA AUTO IN UN'ORA, ANCHE SE INCIDEN-

TATA! PER INFORMAZIONI CEL 335.8023972.

Vendesi Fiat 500 F del 1967 colore beige restaurata perfetta munita di tutti i documenti iscritta al 500 club Italia di Garlenda. Trattativa dopo visione, gom-mata nuova. Cell. 333.3245577

VENDESI AUDI A4 1.9TDI 110 CV, ANNO 2000, PERFETTA. PREZZO EURO 1.000. SOLO INTERESSATI TEL. 347.6545542

Vendesi Fiat 500 L anno prima immatricolazione 04/1970, colore blu notte, meccanica in buone condizioni, funzionante. Auto da ricondizionare, restaurare completamente di carrozzeria ed interni, targa PZ. Richiesta Euro 2.300,00 trattabili, visibile a Potenza. Assolutamente no perditempo ed affaristi. Contatti: 347.3542432

Vendesi Ford Fiesta del 2001 con 150.000 km frizione rifatta 10.000 km fa. Prezzo Euro 1.800 trattabile. Cell. 333.3245577



Vendesi Honda Shadow VT 600 per inutilizzo con quasi 43.000 km, tenuta in maniera maniacale perfetta, con molti accessori tra cui marmitta bussa borsa laterale, targa laterale. Tutta in ordine. Fabrizio cell. 333.3245577. Prezzo Euro 2.600 trattabile.

Vendesi Yamaha YZF R1 del 2000, km. 65341. La moto è in ottime condizioni, tenuta sempre in garage. Inoltre, è stata regolarmente tagliandata e l'ultima revisione data di luglio 2015. Prezzo: 2700,00 Euro. Per info, chiamare il 349.2204547 - 388.1574846

Vendo nuovissimo Piaggio Liberty 50, anno 2005, dotato di parabrezza e casco. Euro 699,00. Per info chiamare al 320.6184012

Vendo per inutilizzo, ciclomotore 50 cc. Scarabeo Aprilia, in ottime condizioni, funzionante, usato poco. Tel. 0971.445625 - Cell. 339.7948490

Vendo Yamaha DT 125x/r causa inutilizzo, moto nuova da vetrina unico proprietario, trattata maniacalmente, solo uscite domenicali su strada, km 4.900 tutto dimostrabile presso officina autorizzata Yamaha. Moto in versione Supermotard (con gomme Pirelli all'80%), in più ha il kit per enduro (forcella, cerchio + gomme cross). Regalo altre due gomme da cross nuove e casco. Prezzo Euro 3.000 non trattabile, no perditempo. Info 340.5249474 chiamare dalle 11:00 in poi.



AAA Vendo set cerchi BMW originali da 19 pollici, canale 8,5 ET 33 per serie 5 Touring F11. Il modello è il 332 ed è idoneo anche per serie 5 berlina F10 e serie 6 coupé e cabrio. Il prezzo a nuovo supera i tremila euro. I cerchi

non sono ammassati e presentano solo alcuni graffi da parcheggio. Prezzo Euro 800 (oltre spese spedizione se non vengono ritirati direttamente). Contattare: maisav1969@gmail.com

Baffi sotto-faro per Ford Kuga 1 serie perfetti, senza graffi, colore bianco perlato vendo ad Euro 120. Chiamare 340.8445085

Batteria per auto perfettamente funzionante, vendo a soli Euro 25,00. Cel. 320.2525071

Cappotta copricassone col grigio con vetri oscurati per Nissan pick up, fuoristrada dall'89 al 2004 ad Euro 150. Per info 338.2995642

IMMOBILI



APPARTAMENTO VENDESI IN CENTRO STORICO DI POTENZA, LUMINOSO, TERZO PIANO, NO CONDOMINIO, RISCALDAMENTO AUTONOMO, DI MQ. 121, IN VIA SACERDOTI LIBERALI FRONTE DUOMO. CEL. 348.2974942

A Potenza - Parco Aurora (a mt. 500

VENDESI LOCALE COMMERCIALE

mq 210 sopralcabile + Piazzale mq 1.300 POLICORO CENTRO

Soluzione unica e impetibile!

☎ 339.11 34 706

dall'università e dall'ospedale), vendo splendido attico mansardato di mq 86 lordi + 2 terrazzi di mq 23 cadauno per un totale di superficie lorda mq. 109 (86+50x100 di 46=86+23), altezza di colmo mt. 3,20, ottime condizioni, bi-esposto, panoramichissimo, termoautonomo, doppia coibentazione, composto da: ampio soggiorno con cucina a vista arredata (con possibilità di realizzare cucina abitabile), 2 camere, bagno, ripostiglio e posto auto. Classe energetica F. Ottimo investimento. No agenzie. Per info 338.3033996

CENTRO STORICO - POTENZA VENDESI APPARTAMENTO DI 70 MQ, 2 CAMERE, CUCINA,

mento per civile abitazione, IV piano, termoautonomo, ascensore, 3 balconi, veranda, 2 bagni, studio salone con camino, cucina abitabile, corridoio, 2 stanze da letto+soffitta da 25mq. Ottime condizioni. Accesso anche da via Armellini (nei pressi scale mobili). Tel 335.8145527

Cerco donna lavoratrice per compagnia e con cui condividere il mio appartamento in via Mazzini a Potenza, arredato, con tutti i comfort, sono una signora sola vedova, autonoma, massima serietà. Tel. 0971.21329 cell. 333.4689446

Fittasi in Villa d'Agri, zona centro, appartamenti e villette, di nuova costruzione e di varie dimensioni, completamente arredati ed autonomi in tutti i servizi.

BAGNO, SOGGIORNO. PREZZO INTERESSANTE. PER INFO TEL 347.1086611

Info: 0975.352128 - 339.8903225.
FITTASI APPARTAMENTO ARREDATO DI 75 MQ SITO

VENDESI SUOLI EDIFICABILI

POLICORO CENTRO

☎ 339.11 34 706

Vendesi appartamento 115 mq in Centro Storico di Potenza. Ampio e luminoso composto da: 5 camere + bagno + ripostiglio. Prezzo richiesto Euro 115.000,00. Info 330.582536

Vendesi appartamento sito in Tito Scalo (PZ) di mq. 65 con balcone verandato, riscaldamento autonomo + garage di mq. 24. Rivolgersi ai numeri: 338.5956760 - 349.3446413

Vendo appartamento a Tito di mq 270, su tre livelli. Per informazioni 339.4630495



Affittasi/Vendesi a Potenza in via Pesaro, appartamento con 1 camera da letto, soggiorno, bagno e cucina, termoautonomo+mansarda. Tel. 0971.443262.

Avviso per famiglie e universitari. Potenza: via Mazzini, 143, fittasi apparta-

IN ZONA PIAZZA CAGLIARI, COMPOSTO DA INGRESSO, SOGGIORNO-SALA PRANZO, CUCINA, 2 CAMERE DA LETTO GRANDI (DI CUI UNA CON BALCONE) E BAGNO. AFFITTO MENSILE EURO 400,00 (COMPRESO CONDOMINIO, ESCLUSO SPESE - LUCE, ACQUA E GAS). LIBERO DA SUBITO. PER INFO: sofia11@tiscali.it - CELL. 327.3308615 (DOPO LE 20.00)

Fitto 2 singole e 1 doppia a Potenza in Via Appia, in comodo e luminoso appartamento primo piano, ristrutturato di recente e ben arredato, composto da 3 camere con TV, ingresso, cucina abitabile, terrazzo mq. 36, ampio parcheggio sotto casa. Doppio servizio igienico con locale lavanderia. Termoautonomo, spese condominiali Euro 100 annue, da pagare utenze (prima casa) e spazzatura. Singola Euro 200, doppia Euro 140 a P. letto. Tel. 340.1283326



AAA Vendesi a privati e/o imprese S.S. Potenza-Melfi, nei pressi dell'uscita di Lagopesole, terreno edificabile di ha. 2.23.40, anche in lotti da mq. 1000, idoneo per la costruzione di villette, pianeggianti, panoramici con vista su Castello Federiciano e Monte Vulture, con apertura di circa 1.250 lungo la strada comunale per Piano del Conte, dotato di servizi di urbanizzazione primaria (luce, gas metano, acqua potabile e fogna). Tel. 340.5684828



Vendesi/Fittasi i seguenti immobili: 1) due locali uso commerciale o ufficio in Via Palmanova, 15 piano strada il primo di mq. 90 il secondo di mq. 60 lordi. C.E. "G" impianti a norma. Prezzo affare; 2) locale uso commerciale o ufficio in via Maratea mq. 160 circa 4 vetrine frontestrada, impianti a norma con adeguate certificazioni. Trattativa riservata c/o Centro Studi ZIPPO Via Maratea, 22/24 - Potenza. Tel. 331.2168766 - mail: segreteria@cszippo.it

BERNARDO

Oleo-Mac STAR

Husqvarna

VALEX

Macchine, Accessori e Ricambi per l'Agricoltura e il Giardinaggio

Tel/Fax 0973 577094 - www.bernardo.in

C/da Vigna Chiesa, 14 - 85034 FRANCAVILLA S.S. (PZ)

E-Mail: bernardoleader@tiscali.it

Albergo Mango

ALBERGO - RISTORANTE - SALA RICEVIMENTI

Cortesia, qualità e disponibilità al tuo servizio

Via De Gasperi, 46 - 85034 Francavilla sul Sinni (PZ) Tel./ Fax 0973 577700

AVVISO

PARTIRÀ DALLA PROSSIMA EDIZIONE
DELLA GRANDE LUCANIA BUSINESS,
VENERDÌ 25 MARZO 2016.

LA PROPOSTA DI INDIRE UN REFERENDUM PER FAR “DECADERE”
POTENZA DA CITTÀ CAPOLUOGO DELLA BASILICATA PER
MANIFESTA INCAPACITÀ POLITICA DI ASSolvere A TALE RUOLO.



NON SE NE PUÒ PIÙ, TANTO È “L’INFIMO” LIVELLO RAGGIUNTO.
LE ULTIME ELEZIONI AMMINISTRATIVE
E IL SUSSEGUIRSI DEGLI EVENTI NAGATIVI
CHE SI SONO SUCCEDUTI NE SONO LA PROVA EMBLEMATICA,
“LA BASILICATA MERITA BEN ALTRA RAPPRESENTANZA.”